ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenic.

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, l'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. — Anno 18 — Sem. 10 — Trim. 5 | Anno 20 — Sem. 11 — Trim. 6

Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » — 37 — 20 — 10 | 44 — 24 — 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere — Tribuna, Illustrata e Romanziere

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, l'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. — Anno 20 — Sem. 11 — Trim. 6 | Anno 22 — Sem. 12 — Trim. 7

Europa e qualsiasi altro Stato estero . » — 44 — 24 — 12 | 50 — 26 — 13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 8 Gennaio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 8 Gennaio 1898 — Num. 8

ROMA, 7 gennaio 1898

Il metodo adottato dalla Germania per riuscire negli intenti suoi nell'estremo Oriente, non è certamente dei più corretti. Per quanto si sia spregiudicati, e per quanto si voglia ammettere che con gli Stati, i quali non sono regolati in conformità alle norme fondamentali della convivenza sociale, bisogna talvolta che vengano adottati provvedimenti non in tutto corrispondenti alle regole di diritto internazionale, a nessuno potrà mai passare per la mente di citare l'occupazione da parte della Germania di Kiaut-Schau, o Kiao-Ciao che chiamar lo si voglia (si tengano bene in mente i lettori che la varietà del nome non implica varietà di cosa) come esempio classico della procedura che una potenza reclamante può, secondo le più recenti disposizioni di diritto, adottare in luogo della lunga via delle trattative diplomatiche.

Ma dopo aver accolto tutte le buone ragioni del sentimentalismo diplomatico, ed ammesso anche che la Germania abbia creato un precedente pericoloso bisogna concludere che dall'azione della Germania emana la conferma di questa verità molto elementare, invero, ma non da tutti convenientemente apprezzata: che i successi sono in ragione diretta della rapidità e risolutezza con cui ci si applica ad ottenerli.

Avrà la Germania agito verso la China troppo romanticamente, e troppo barbaricamente anche se vuolsi: ma intanto Kiao-Ciao è suo con tutto il territorio che lo circonda; ma intanto essa si trova già in grado di poter parlare alto e forte anche nell'Estremo Oriente, ed il nuovo ministro plenipotenziario chinese, di cui il telegrafo ci annunzia l'arrivo a Berlino, trova una situazione nella quale egli fa la figura del vinto aggiogato al carro del trionfatore. Se l'Italia, senza arrivare fino all'estremo della espansione territoriale avesse imitato, anche pallidamente, nei primi conflitti col Brasile, il contegno della Germania, molto probabilmente quello che è accaduto poi non sarebbe avvenuto ed anche i giacobini brasiliani avrebbero un maggior rispetto per tutto ciò che è italiano. Ma, ahimè! noi abbiamo forse latte nelle vene, invece di sangue: e tutta la nostra politica è improntata da quello stesso difetto di condotta che da venticinque anni ci fa seguire verso il Vaticano una politica di mezze misure, nella lusinga di vincere con le blandizie, chi dalle blandizie attinge ardimento a sempre nuove sfide, trovandovi la prova della debolezza dell'avversario.

I tedeschi cantano del successo riportato ed hanno ragione. Esso è così grande che l'Inghilterra si prepara più che mai a far fronte a tutti gli eventi, ed il risentimento popolare giapponese si irriterà sempre più. L'occupazione di Kiao-Ciao non è un colpo di testa del giovane imperatore, ma il risultato di un piano maturamente concertato, e che si connette alla assidua propaganda imperiale per l'aumento della flotta tedesca. Vi è un concorrente di più ormai nell'Estremo Oriente; e sarebbe semplicemente meraviglioso che il Giappone non se ne occupasse e preoccupasse.

Un giornale giapponese molto diffuso il *Tchiugai-Shoggo* scrive a proposito dell'occupazione di Kiao-Ciao: « Ringraziamo la Germania per ciò che ha fatto; essa ci ha costretto a mantenere indefinitamente una guarnigione a Wei-Hai-Wei. » Il *Mainitchi* domandò subito che la marina giapponese venisse sviluppata largamente: « fatto questo, avvenga che può nell'estremo Oriente; il Giappone sarà pronto ad ogni eventualità. » Queste manifestazioni sono preziosissime come indicazione del sentimento giapponese; la fisonomia del quale sarà completata quando avremo detto che molti giornali si pronunciano apertamente in favore dell'alleanza inglese. Ed è pensiero destinato a fruttare, seppure già frutti non ha dato. L'Inghilterra, ha interesse, invero a limitare, la espansione delle nuove concorrenze; e in questo può dare al Giappone e ricevarne aiuti. Presto — dice il prestito anglo-chinese di cui si parla, e mercè il quale l'Inghilterra comprirebbe una specie di colpo di Stato — udremo certamente qualche fatto parlare con eloquenza.

L'Inghilterra è in forze dappertutto nell'estremo Oriente. Ella ha sette navi davanti a Chemulpo e due nella rada di Porto-Arthur accanto alle navi russe che sarebbero certamente fatte a pezzi dalle loro compagne. Questa squadra sembra sufficiente per ora, perchè il *Times* nega che sia questione di requisire navi commerciali e concentrare le riserve navali disperse sulle coste della China; se non lo fosse si provvederà. Certamente l'Inghilterra è pronta a tutte le eventualità. E quali queste possano essere appare evidente. La cessione di Kiao-Ciao alla Germania è un grande e segnalato successo della politica coloniale tedesca; ed il fatto che nessuna potenza ha protestato o protesta ci sembra indizio sicuro che altre nazioni europee — la candida Italia esclusa, forse — nutrono le stesse ambizioni della Germania. Una vera e propria spartizione della China non è forse possibile, e nessuno attualmente la desidera; ma tutti prenderanno dalle piccole e grandi cappe per l'avvenire. E la Russia, tanto per cominciare, sverrnerà a Porto-Arthur eternamente.

I Principi in Sicilia

Lunedì mattina i Principi di Napoli saranno in Sicilia, a Palermo, per rappresentarvi, nelle feste per il cinquantesimo anniversario della Rivoluzione, la Maestà del Re. E l'isola nobilissima li accoglierà certo con quell'affettuoso entusiasmo col quale ha prodigato sè stessa, il suo sangue più vivo, le sue ricchezze più preziose, i suoi privilegi più antichi, per la unificazione della Patria e per l'amor della libertà. Li accoglierà, obliando, dinanzi alla persona giovinezza del Principe e dinanzi al fascino malinconico della Principessa, l'angoscia delle sue preoccupazioni costanti e la fatica delle sue costanti occupazioni.

E, d'altro canto, bene sta che per la solenne ricorrenza del fatto più glorioso e più degno nella storia della Sicilia — storia che tanto spesso trasse la sua ragione, nei secoli, da effervescenza lirica di sentimento popolare — siano presenti gli Augusti giovani di una stirpe dalla quale i siciliani elessero il loro Re nel duca di Genova, appena sollevatisi in formidabile rivoluzione contro la dinastia dei Borboni.

E non ci è necessario esser profeti o figli di profeti per anticipare alla nostra immaginazione il mirabile effetto di questo ritrovarsi del popolo e dei principi, concorrenti insieme nell'onorare un passato, che — purtroppo — le contingenze quotidiane della politica sì spesso offendono e contraddicono.

Ricevimenti, discorsi, banchetti, rappresentazioni, luminarie, e sopratutto il gran contributo delle acclamazioni popolari, nulla mancherà perchè le accoglienze siano festose e le manifestazioni affettuosissime.

E noi saremo i primi a goderne ed a commuoverene, noi che abbiamo profondo e continuo il culto per le grandi cose del passato, e che vorremmo veder magnifica di prosperità la patria nell'accordo più schietto e duraturo fra le popolazioni e chi le regge.

Anzi, appunto perchè a tale accordo riferiamo tanto valore, noi vorremmo che i Principi di Napoli non fossero troppo avari della loro presenza nell'isola; ma che, togliendo occasione dalle pompe di queste solennità storiche e dalla religione delle memorie patriottiche, tendessero attento l'orecchio al lamento di quella regione e spingessero acuto lo sguardo nelle piaghe di tutta una anonima folla, turbata da un continuo succedersi di crisi morali ed economiche.

A traverso le belle città di Sicilia il Principe non può passare guardando solo a destra ed a manca le strade pavesate a festa e le file dei soldati ordinati per costringere in dighe rispettose l'entusiasmo popolare.

A questo potrebbe limitarsi appena uno dei soliti membri del solito governo — ente transitorio cui è necessità urgente di badare a transitorie contingenze, per le quali può determinarsi una situazione parlamentare favorevole od ostile, — ma non questo può essere il miraggio di chi un giorno avrà in mano i destini del Paese.

Vi sono a Palermo delle chiese nelle quali, di fronte al grande altare, sulla arcata del maggiore ingresso stanno i ritratti dei Sovrani; quegli stessi ritratti alla cui ombra pochi anni fa i tumultuanti di Misilmeri marciavano all'assalto delle agenzie di imposte e dei municipi. Ebbene, questi commoventi segni di attaccamento al Re, queste prove schiette e semplici della fierezza con la quale nel loro più fervido sentire e nel loro più agitato patire — nella religione e nella rivolta — le genti siciliane fanno convergere le loro speranze e di loro affetti, le loro sofferenze e le loro preci nelle persone dei Sovrani, li ricerchino, li meditino e li studino i Principi, per farsi un giusto concetto del sicuro rifugio che troveranno sempre nel cuore della Sicilia.

Ma li studiino anche per convincersi di quanto saranno colpevoli i loro governi che trascurino questa parte d'Italia, e, più, per decidersi, nel fondo della loro volontà, ad un'azione di riparazione e di cura dei mali popolari.

E — da parte loro — sarà anche il mezzo migliore di onorare solennemente il ricordo della Rivoluzione locale, questa amorosa ricerca delle condizioni di sofferenza dell'isola e dei mezzi opportuni per recarvi riparo.

Nè solo: ma i siciliani ai quali — non vogliamo qui ricordarne le ragioni — fu improvvisamente conteso di celebrar queste feste in cospetto del Sovrano, di che avrebbero forse ragione di mostrare se non un risentimento una qualche amarezza, non avranno più diritto di deplorare il poco avveduto provvedimento se vedranno gli occhi degli augusti visitatori conversi insieme al passato glorioso, e al presente non lieto e all'incerto avvenire dell'isola.

I presidenti della Camera francese

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 7, ore 12,45 pom. — (*Interim.*) Quantunque i corridoi della Camera siano ancora deserti, i ministeriali si occupano della lotta per l'ufficio di presidente della Camera.

Al Bisson essi opporranno o Deschanel o Poincarré, contando sull'astensione dei socialisti.

Al Senato è sicura la rielezione di Loubet; si ignora se Scheurer-Kestner mantenga la sua candidatura alla vice-presidenza.

Dreyfus ed Esterhazy

(*Nostro telegramma particolare*)

Revisione indiretta

PARIGI, 7, ore 10 antimeri. — (*Interim*). Il *Courrier du Soir* afferma che quantunque si neghi la connessione del processo contro Esterhazy con quello da cui Alfredo Dreyfus fu condannato, la trattazione della questione Esterhazy davanti al Consiglio di guerra diventerà una vera e propria revisione del processo Dreyfus. A tal uopo saranno di nuovo assunti in esame i ventuno testimoni (15 ufficiali e 6 borghesi) che figurarono nel processo Dreyfus e verranno presentati ai giudici il *bordereau* e il documento segreto, che costituì il principale capo d'accusa contro l'attuale deportato.

Il *Courrier du Soir* non ne è però malcontento. Esso pretende che tutto ciò contribuirà a far apparire più luminosamente l'innocenza di Dreyfus e in modo incontestabile la colpa di Dreyfus.

L'avvocato Tezenas, il quale attende infaticabilmente, con dei segretari, a compulsare l'enorme incartamento del suo cliente, dichiarò che le rivelazioni contenute nei documenti che esamina sono spaventose e gravide di conseguenze. Egli soggiunse:

Qualunque possa essere l'occasione che possa nascere dalla conoscenza di certi retroscena di questo affare, il mandato che m'ha affidato Esterhazy, mi impone il dovere di lottare con tutte le forze per ottenere che il processo sia pubblico almeno in parte. Disgraziatamente temo di non riuscirvi.

Ad ogni modo resterà al mio difeso una risorsa per affermare pubblicamente la sua innocenza. Quando il processo davanti al Consiglio di guerra sarà terminato egli potrà parlare, e quello che gli sarà permesso di dire, senza violare il segreto delle porte chiuse, è largamente sufficiente per togliere ogni dubbio.

Queste parole sembreranno a molti un'indovinello; io ve le trasmetto per quello che possono valere.

Per le lettere di Esterhazy — Formalità

Si annuncia imminente la decisione del generale Pellieux sopra le lettere del maggiore Esterhazy pubblicate dal *Figaro*.

Vi ricorderete che l'Esterhazy si riconobbe autore di esse, meno di quella in cui è detto che egli vorrebbe essere alla testa degli ulani per sciabolare i francesi; e i periti infatti dichiararono che quella fu fabbricata. Il generale Pellieux quindi, sulla questione speciale delle lettere, decreterebbe a quanto si afferma la colpabilità del maggiore Esterhazy.

Gli agenti di polizia incaricati di sorvegliare Esterhazy continuano a seguirlo.

La loro missione finirà solo il giorno che egli comparirà al Consiglio di guerra. Invece i due poliziotti che pedinano Matteo Dreyfus raddoppieranno allora la sorveglianza per impedirgli, dopo finito il processo, di passare la frontiera e sottrarsi così alle conseguenze della azione civile.

Venne deciso che Esterhazy arriverà libero alla sede del Consiglio di guerra. Ma al momento del dibattimento, in conformità alla legge sarà accompagnato da un ufficiale.

Corre voce che una misura disciplinare sarà presa contro il colonnello Picquart, il quale non ritornerebbe in Tunisia e sarebbe messo in riforma.

Echi del Panama

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 7, ore 10.50 ant. — (*Interim*). Il guardasigilli Milliard per soddisfare alla domanda di Quesnay de Beaurepaire costituì una Commissione speciale superiore di quattro membri, presieduta dal senatore Mazeau, primo presidente della Corte di cassazione, con incarico di esaminare la condotta tenuta dall'ex-procuratore generale nell'affare del Panama e raccoglierne le proposte contro le conclusioni della relazione, che Viviani fece in nome della Commissione d'inchiesta parlamentare.

Come ricorderete, in questa relazione il Viviani rimprovera in termini vivacissimi Quesnay de Beaurepaire, perchè mentre nella prima requisitoria aveva concluso per il procedimento contro gli amministratori della Compagnia del Panama, si è pronunciato in senso contrario in una requisitoria ulteriore, avendo inoltre permesso che arrivasse il limite della prescrizione, con ritardi inesplicabili nell'apertura del procedimento.

La *Petite République* dice che la Commissione speciale, tutta composta di amici intimi del Quesnay de Beaurepaire, è una vera commedia che suscita l'ilarità degli avvocati e dei magistrati nel palazzo di giustizia.

Rochefort dice che quei giudici saranno dei complici; senza contare che il tribunale è illegale, gli atti della Camera e del Senato sfuggendo a qualsiasi controllo giudiziario, in virtù del principio della separazione dei poteri.

L'Europa in Cina

(*Nostri telegrammi particolari*)

Per la cessione di Kiao-Ciao
Il prestito anglo-cinese

VIENNA, 7, ore 10 antim. — (*L.*). Il *Neues Wiener Tagblatt* scrive che la cessione di Kiao-Ciao alla Germania, larvata sotto le forme di un contratto d'affitto, costituisce un importante successo della diplomazia tedesca.

Esso osserva che il contratto stipulato fra la Cina e la Germania, e pubblicato dal *Reichsanzeiger* non è altro che un trattato di formale cessione, non revocabile, e soggiunge:

L'onorificenza conferita dall'imperatore Guglielmo a B. V. Bulow, è indubbiamente in relazione con gli avvenimenti dell'Asia orientale. In essa si deve scorgere una manifestazione della soddisfazione dell'imperatore per i risultati favorevoli conseguiti nell'ultima fase della politica coloniale della Germania, che prese ora stabile possesso di un territorio chinese.

Il suo esempio sarà forse seguito dalle altre potenze.

Il *Neues Wiener Tagblatt* conclude che la Germania cominciò a mettar casa a Kiao-Ciao, i cui abitanti si rivelano molto ben disposti verso i tedeschi, e pronti ad aiutarli nei loro lavori.

Finora nulla fu deciso circa l'invio di una nave da guerra austriaca nell'Estremo Oriente. La cannoniera *Nautilus*, che viene attualmente allestita a Pola, fece già parecchi viaggi in Asia: Essa però è destinata a manovre di esercitazioni pei marinai nell'Adriatico. Se più tardi si rendesse necessario l'invio d'una nave nelle acque dell'Asia orientale si dovrebbe ricorrere alla squadra che si trova nelle acque di Creta, perchè la marina austriaca non ha ora altre navi disponibili.

Comunicano da Londra al *Neues Wiener Tageblatt* essersi sparsa nella *City* la voce che il prestito anglo-chinese fu già conchiuso al 7 per cento. Sarebbe emesso al corso di 110.

Il ministro chinese a Berlino

BERLINO, 6. — E' giunto il nuovo ministro plenipotenziario chinese Lihaihuan.

Preoccupazioni francesi

PARIGI, 7, ore 12,25 pom. — (*Interim.*) Tutta la stampa si occupa di ciò che accade nell'estremo Oriente ed i commenti che fa sono molto vivaci.

Non vi è giornale che non spinga il Governo a vegliare, ed occorrendo ad intervenire. Il *Journal des Debats* nondimeno getta nello stesso tempo acqua sul fuoco delle generali preoccupazioni dicendo che « adesso che si conosce quello che voleva la Germania, l'atto da essa compiuto, benchè altamente politico, perde il suo carattere di gravità, e l'inquietudine che suscitava.

Voci inglesi

LONDRA, 7. — Il *Daily News* dice che si adunerà a Mosca un Congresso per discutere gli affari dell'estremo Oriente.

Nei Circoli politici si afferma che esiste una alleanza anglo-giapponese.

Menelich e i francesi sul Nilo

(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 7, ore 12.25 pom. — (*Interim.*) Secondo notizie da Gibuti, Menelik prende le opportune misure per ricevere festosamente la missione Marchand e fornirle i mezzi di raggiungere Gibuti senza ostacoli.

LIVERPOOL, 7. — Un piroscafo francese è giunto a Matadi con provvigioni destinate alla spedizione che opera nella regione dell'Uebi e del Bahr-el Ghazel.

LONDRA, 7. — Il *Daily Graphic* dice che il Bar-el-Ghazel appartiene all'Egitto e che Marchand sarà costretto a ritirarsi, od a divenire cittadino egiziano.

La crisi austro-ungarica

(*Nostro telegramma particolare*)

Il governo e gli czechi

VIENNA, 7, ore 10 antim. — (*L.*) Il presidente del Consiglio dei ministri Gautsch, conferiva oggi col Comitato esecutivo del partito dei giovani czechi per esporgli il tenore delle conferenze avute dai fiduciari dei partiti tedeschi, e comunicargli le concessioni che promise di fare ai tedeschi di Boemia.

Credesi che la convocazione della Camera dipenderà dai risultati di questa conferenza.

Il compromesso alla Camera ungherese

BUDAPEST, 7. — La Camera dei deputati ha approvato in seconda lettura il progetto di sistemazione provvisoria delle questioni delle dogane e della Banca.

La Commissione delle Prede

Si chiamava così, nel gergo delle anticamere ministeriali, la Commissione speciale, molto speciale, che l'on. Prinetti aveva nominato allo scopo di esaminare le liti pendenti fra lo Stato e gli appaltatori di opere pubbliche, e alla quale egli chiedeva parere, e più che parere sussidio per resistere alle pretese creditrici degli appaltatori medesimi.

Di questa Commissione, che l'on. Prinetti aveva nominato con criterii tutti suoi, si è detto in passato bene e male. Se ne è detto bene, anche senza che ve ne fosse motivo, quando si è saputo o creduto di sapere nel pubblico che essa aveva opinato contro l'appaltatore Tirio, consigliando il ministro a levargli, se poteva, anche la camicia. Se ne è detto male, e forse senza miglior ragione, quando s'è saputo, che, viceversa, essa aveva preso sotto le sue ali l'appaltatore Cajo, ed aveva proposto, a suo riguardo, delle misure di clemenza.

Comunque, lodata o biasimata, questa Commissione rappresentava, nell'organismo burocratico, o una superfetazione o una offesa, e per la responsabilità ministeriale un paravento, una scappatoia non utile e non degna.

Non comprendiamo del resto come, malgrado ciò, l'onor. Prinetti, il quale teneva, sopra ogni altra cosa, alla fama di drago vigilante del giardino erariale, si fosse circondato dei membri di quella Commissione al modo stesso con cui i draghi suoi antenati delle favole si circondavano di fumo, per accecare, prima di divorarli, i malcapitati che tendevano le mani verso gli aurei pomi confidati alle loro cure.

Senonchè ora, l'on. Pavoncelli ha voluto diradare il fumo, ed ha sciolta la Commissione aggiungendo che intende nominarne volta per volta quante ne occorrano ad esaminare le varie pendenze che lo Stato ha con coloro che gli prestarono l'opera loro.

Una dichiarazione questa che si dovrebbe dire ispirata a grande prudenza e a squisito senso di opportunità, perchè miglior partito è certo quello di non permettere che i contraenti dello Stato conoscano settimane e mesi prima, chi sono e come si chiamano i loro giudici.

Tuttavia, questa deliberazione del neoministro dei lavori pubblici è sapramente biasimata dagli amici ed ammiratori dell'on. Prinetti, i quali trovano, nientemeno, che, così facendo, si abbandona la via dell'onesta rigidezza, per entrare in quella delle facili compiacenze verso i saccheggiatori dell'erario.

Ci vuol poca fatica a scoprire il segreto movente di una simile manovra. E' evidente quanto giovi alla causa dell'on. Prinetti il far credere che la sua uscita dal ministero, anzichè da ragioni politiche, sia stata determinata da insofferenza del suo puritanismo amministrativo.

Ma son cose queste da dar ad intendere ai gonzi, o meglio a coloro che nascono oggi alla vita pubblica italiana. I vecchi, coloro che hanno visto altri tempi, e conoscono gli uomini, non cascano in simili lacci. Essi sanno per prova come a nulla giovino certe ostentazioni, e come, anzichè circondarsi di artificiali presidii, la massima onestà dei propositi ed il maggior zelo del pubblico bene si avvantaggino andando di pari passo con la massima semplicità dei metodi procedurali e sopratutto con la maggiore franchezza nell'assumere la responsabilità dei propri atti.

I draghi, circonfusi di fumo, sono dei fantasmi facilmente fugabili. Preferiamo uomini di carne e d'ossa, specie se ben noti per la incorruttibilità e l'integrità della vita.

In giro per il mondo

Un giornale tedesco ha pubblicato una lista completa dei viaggi di Guglielmo II durante l'anno testè decorso.

Essi si elevano alla cifra spaventevole di 591.

Nel mese di gennaio, egli assiste a un ballo a Kiel; in febbraio, caccia il cervo in Slesia; in marzo esorta al patriottismo le reclute di Oldenburg ed assiste ai funerali della granduchessa Weimar; in aprile prova il bisogno di un colloquio coll'imperatore d'Austria; in maggio presiede al varo di una nave a Dantzig; in giugno, inaugura un monumento al suo avo a Magdeburgo; quindi, va a visitare un pastore a Colonia; poi, lo si ritrova occupato alla pesca nei paraggi dell'isola d'Helgoland; in luglio, guarda il sorgere del sole a mezzanotte dalla punta settentrionale della Norvegia; in agosto lo si rivede a Peterhof; in settembre, egli assiste alle manovre dei corpi d'armata; in ottobre, va a caccia di cinghiali nelle foreste di Liebenberg; in novembre, visita gli incendiati di Slesia; in dicembre, va ancora a caccia, poi corre ad abbracciare a Kiel suo fratello che s'imbarca per la China; finalmente, passando da Friedrichsruhe egli visita Bismarck.

Or quanti giorni è rimasto l'imperatore nel suo palazzo di Berlino, durante l'anno?

Questa la cronaca dei suoi viaggi; e il punto interrogativo è stato messo lì da vari giornali francesi repubblicani, non sospetti quindi, i quali pare abbiano della sovranità un concetto di mummia immobile nelle sue bende, visibile sempre nello stesso palazzo e ad ore stabilite, tutto l'anno, attraverso una vetrina.

Pare, insomma, che meni scandalo, specialmente presso i popoli retti a governo molto democratico, un capo di Stato che si muove, che vuole conoscer e imparare di persona, che non teme la brezza marina e la strada ferrata o le lunghe galoppate nella polvere delle strade di campagna, che non crede inutile lasciarsi vedere e conoscere non soltanto dai suoi sudditi ma anche dai sudditi dei suoi alleati, che crede, insomma, preferibile il viaggiare alla contemplazione lunga, continua, interessante se si vuole, ma monotona in fine, dei gentiluomini della propria Corte.

×

Il *Figaro* è giunto oggi col racconto di una nuova esperienza di lettura attraverso i corpi opachi.

Il dottor Grasset, professore di clinica medica alla Facoltà di Montpellier, ha messo l'agitazione fra i suoi colleghi e lo spavento in corpo dei profani, narrando in un giornale medico di una nuova e decisiva esperienza di lettura attraverso i corpi opachi.

Le cose sarebbero andate così: il dottor Ferroul, di Narbona, aveva raccontato al collega Grasset i risultati meravigliosi che egli otteneva per letture di quel genere con un suo soggetto, una donna.

Allora il dottor Grasset immaginò di scrivere su un foglio di carta da lettere delle frasi complicate, in varie lingue; di piegare quel foglio in due parti, di avvolgerlo in una carta metallica; e di chiudere tutto in una busta ordinaria, sigillando quest'ultima con ceralacca nera e con un timbro speciale.

Impossibile penetrare con lo sguardo attraverso; impossibile leggere senza rompere la busta.

Ora è accaduto questo, che il soggetto del dottor Ferroul ha letto esattamente tutto il contenuto della busta, che il dottor Ferroul ha rimandata intatta la busta al collega e il risultato della lettura fatta dal soggetto, che il dottor Grasset ha avuto a trasecolare constatando la esattezza della divinazione, chiamiamola così, e quando egli ne ha dato partecipazione al collega Ferroul, questi non ha avuto a trasecolare meno.

Quanto a me, io sono fuori della grazia di Dio!

×

Fra due attaccinai.

— Ebbene, che fai?

— Mah! aspetto l'ora per andare a pranzo dal principe X. E tu?

— Io vado in cerca di 1 lira e 50.

— Come mai?

— Mi presento al *Valle* per comperare un biglietto di poltrona. Mi dicono: Tutto esaurito! - Io dico: - Son pronto a qualsiasi sacrificio per una poltrona. - Allora dice lui: - Ce n'è avanzata una; ma per mille e una lira e 50 centesimi; non la diamo per meno. - Ebbene, vada! - dico io. Ma in tasca mi trovo soltanto... un biglietto da mille. Ed ecco come... A proposito; non potresti prestarmi tu il resto, quella lira e 50?

Rishai.

I discorsi del giorno

L'ISTRUTTORIA SEGRETA

Non è possibile una discussione, l'accordo essendo completo fra i nostri giuristi, intorno alla necessità di riforme da introdurre nella nostra Procedura Penale, apparse più urgenti dopo la promulgazione del nuovo Codice penale al quale si disse doversi coordinare la vecchia procedura; si può invece discutere e si discute intorno ai limiti nei quali esse dovrebbero contenersi. Fra le più frequentemente invocate è quella che si riferisce alla istruttoria dei processi, istituto che, così come funziona, appare deficiente in molte parti, eccessivo in altre, mentre ad accrescerne il credito non contribuiscono ultimamente processi intorno a cui si levò un rumore di scandalo.

Ora, anche non bastassero questi fatti della nostra cronaca giudiziaria, la recente, ardita, anzi violenta riforma di cui si è deliberato alla Camera francese e che tende ad abolire il segreto nella istruttoria dei processi, dà uno speciale sapore di attualità e di opportunità allo studio sulla istruttoria segreta che l'on. Barzilai, cui la politica non distrae dai suoi prediletti studi giuridici, ha pubblicato nel fascicolo di dicembre della *Rivista Politica e Letteraria*.

Lo scrittore trova che l'istruttoria dei processi in Italia chiude forse il principale germe di decadenza, effettiva o temuta, degli istituti giudiziari, per difetti di varia natura che egli sinteticamente enumera e dei quali accenna ai rimedi.

La scarsità del numero dei giudici inquirenti che porta a processi malamente imbastiti o a lentezze che prolungano illimitatamente il carcere preventivo, il quale come scriveva sin da molti anni fa il Lucchini, equivale spesso a quasi un crudele rifiuto di giustizia — la instabilità nel proprio ufficio e la non perfetta scelta dei giudici preposti alla istruttoria dei processi, la quale richiede singolari attitudini e cognizioni speciali oltre a una salda esperienza derivata dal lungo esercizio appunto e dalla profonda conoscenza di uomini e di luoghi — l'azione della polizia nella istruttoria, fatale per quello che non fa e dovrebbe fare, e per quello che non dovrebbe fare e fa, esorbitando dalle sue funzioni — ecco in riassunto i vizi sostanziali dell'istituto dei quali, enumerandoli e illustrandoli, l'on. Barzilai propone i rimedi. Egli vorrebbe mutata la posizione del giudice istruttore nella gerarchia giudiziaria, dandogli grado pari a quello di un consigliere di appello, ne vorrebbe migliorata la condizioni economica, diminuito il carico di lavoro, vorrebbe mettere a sua disposizione mezzi di indagine proporzionatamente alla gravità dell'ufficio e finalmente segnare una linea retta alle sue attribuzioni contro le invasioni dei poteri estranei.

Se non che, il valente scrittore non si è arrestato qui, e attratto dal miraggio che esercitano su gli ingegni, insofferenti del progredire per gradi, certe innovazioni tanto maggiormente quanto più esse sono audaci, proclama, come rimedio sovrano, la introduzione

della pubblicità fin dai primi momenti della procedura istruttoria, e nei modi e nelle forme dettati dal progetto di legge francese.

Questi modi e forme il Barzilai riassume con la chiarezza sua solita.

L'attuale procedimento fa sì che il giudice non ha limiti di tempo fuori che nella prescrizione del reato; non ha controllo che nel pubblico ministero; non ha limite di poteri nella citazione dei testi, nella nomina dei periti, nella concessione o divieto di colloqui col detenuto, ecc., ecc.

La nuova legge francese stabilisce che il giudice debba interrogare l'accusato *immediatamente* nel caso di mandato di comparizione, a 24 ore *al più tardi* dopo l'entrata in carcere, nel caso di mandato di cattura. Se allo spirare di questo termine il giudice non lo avrà potuto interrogare per impedimento regolarmente constatato, l'accusato sarà interrogato subito o dal presidente del tribunale o da un giudice appositamente designato... e in mancanza, sarà rimesso immediatamente in libertà!

Ma non basta; per un imputato rimesso in libertà, quanti magistrati vanno dentro! Ogni detenuto, prescrive la nuova legge francese, che sia stato trattenuto più di 24 ore nella casa di deposito senza essere stato interrogato nei modi detti di sopra, sarà considerato come detenuto arbitrariamente e quindi..... tutti i capo-guardiani di case di deposito, tutti i procuratori della Repubblica che non si siano conformati a quelle disposizioni, saranno processati come rei di attentato alla libertà, senza pregiudizio delle sanzioni prestabilite dall'articolo 112 Codice penale contro il cancelliere, il giudice istruttore e il procuratore della Repubblica.

Per quel che riguarda poi più particolarmente il giudice istruttore, egli, nella prima comparizione, deve avvertire l'imputato che è libero di non fare alcuna deposizione, e questo avvertimento omesso è cagione di nullità; deve anche il giudice avvertire l'imputato del diritto di scegliersi un consigliere tra gli avvocati o procuratori della Curia; e anche di queste formalità deve essere fatta menzione nel verbale... non so bene se anche qui sotto pena di vedere rimesso in libertà l'accusato e cacciato in prigione il giudice. L'accusato può subito dopo la prima comparizione comunicare liberamente col suo patrocinatore e non può essere, salvo sua espressa rinunzia, interrogato e confrontato che in presenza del suo difensore.

Questi può prendere la parola, chiedendone l'autorizzazione al magistrato; ma, naturalmente, se il magistrato crede di rifiutare, l'incidente è inscritto in verbale. Il difensore inoltre deve essere avvertito dell'interrogatorio 24 ore prima, almeno, e con lettera di ufficio. Il processo è messo a disposizione dell'avvocato alla vigilia degli interrogatorii che l'imputato deve subire; deve comunicarsi immediatamente all'avvocato qualsiasi ordinanza del giudice istruttore; e finalmente nel caso di rinvii per la definizione della causa, può la Corte di Assise decidere sulla ammissione del detenuto al beneficio della libertà provvisoria.

Queste, in molto concise riassunto, le riforme alla procedura francese, le quali, non è prima vista, come l'on. Barzilai osserva, possono essere reputate allarmanti, ma debbono essere giudicate, anche dopo un maturo esame, un po' inquinate dal male di tutte le riforme prese *ab irato* sotto l'impressione troppo viva di fatti recenti, distinte da quello speciale carattere di violenza che hanno le leggi inspirate a un bisogno e a un impulso di reazione contro gli abusi.

Or non appare al limpido ingegno dell'on. Barzilai che, conseguite le riforme sull'istituto del giudice istruttore da lui tanto chiaramente accennato nella prima parte del suo pregevole studio, cesserebbero per esse gli inconvenienti che egli vuole eliminare, nella seconda parte del suo scritto, col fuoco di una riforma calcato sulle orme della francese?

Quando egli avrà ottenuto la speditezza delle istruttorie col maggior numero dei giudici, avrà liberato i magistrati inquirenti da qualsiasi influenza estranea, li avrà resi come privilegiati e collocati nei primi gradini della scala gerarchica e li avrà scelti fra i più intelligenti ed esperti e circondati dalle più sicure garanzie, non gli basterà? o vorrà anche poi mandarli in prigione al primo termine di 24 ore trascurato?

Aspettando a giudicare nell'applicazione la nuova legge francese, non corriamo dunque troppo: provvedere di migliori e più sicuri mezzi il delicato ufficio della istruzione penale, affidarlo a magistrati di speciale coltura e di elevato ingegno, metterli in condizioni di libertà e di tranquillità da potere adempiere indipendenti e secondo coscienza l'ufficio proprio, abolire le lungaggini e il soverchio lavoro che le origina, ecco un programma di riforme che basterebbe per se stesso e porrebbe fine a molti degli inconvenienti così largamente e brillantemente esposti dall'on. Barzilai.

Si è detto e ripetuto molte volte che se il Codice Penale è fatto pei bricconi, quello di Procedura è fatto per salvaguardare i galantuomini; ma badiamo che, esagerando troppo, non si allarghino tanto le maglie della procedura da permettere il passaggio ai bricconi.

Richel.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 7, ore 11,10 ant. — (*edi.*) Il consigliere delegato comm. Gavino-Pietri, ha visitato il campo di tiro di questa Società mandamentale di tiro a segno, ed è rimasto assai soddisfatto dello sviluppo che tra noi ha preso la patriottica istituzione. Fu ricevuto dal presidente comm. Costella insieme agli altri membri della Direzione.

— Qualche arresto pei numerosi furti e borseggi di questi giorni — ma si tratta, eccettuati pochi, di arresti indiziari. Quel che impressiona, è lo spettacolo di delinquenza precoce che si ha dall'arresto di parecchi giovanotti, quali presunti autori di audaci borseggi. E ciò dimostra che occorre incomodare, oltre il carabiniere, anche i genitori e i maestri.

— Continuano a giungere numerose offerte all'avv. Guglielmo Philipson, cassiere dell'« Opera del pane quotidiano », che funziona a meraviglia.

— Secondo annunziai, domani sabato, sarà inaugurato qui l'anno giuridico nell'aula della Corte d'assise. Parlerà il regio procuratore cavaliere G. Cangini.

— La regia nave d'istruzione *Flavio Gioia*, destinata ai viaggi degli allievi dalla regia Accademia navale, è entrata, per le riparazioni resesi necessarie, in questo bacino.

— Iersera, a beneficio del fondo del Comitato studentesco in prò dei nostri poveri, furono date le annunziate rappresentazioni al *Politeama Livornese* e al teatro *Goldoni*, dove, fra l'altro, fu tenuta dal prof. P. Vigo una conferenza su « La carità ».

NOTERELLE PISANE

PISA, 6. — (*Barraconi*). Dodici persone, ritenute [illegible] pubblica, vennero assegnate al domicilio coatto.

Il fatto ha una certa importanza se si considera che non avviene a pochi giorni di distanza dai comizi che si sono tenuti nella nostra città contro il domicilio coatto.

— Il poeta gentile di Venezia, prof. Sarfatti, terrà presto una conferenza a beneficio dell'Asilo Principe Amedeo.

— Oggi al Circolo degli impiegati ebbe luogo l'annunciata festa per i bambini.

Fu qualche cosa di gaio e di geniale.

— Il comune stanziò alla Società di soccorso « Pubblica Assistenza » la somma di L. 1300 oltre ad assegnarle un sussidio annuo di lire 600.

APPUNTI CASERTANI

CASERTA, 7, ore 11.15 a. — (*De Leonardis*). Ieri, a cura del Comitato di patronato scolastico vi fu al teatro Cimarosa uno svariato e geniale spettacolo a beneficio degli alunni poveri delle scuole popolari.

Un pubblico eletto gremiva il teatro. L'introito fu abbondante.

— Si è radunata ieri al giorno per la prima volta l'assemblea generale dei soci dell'Ordine dei sanitari di Terra di Lavoro, che ha lodevoli propositi. Gl'intervenuti sono stati oltre trecento: moltissimi altri soci aderirono e per telegramma e per lettera. Ne assunse la presidenza il medico provinciale prof. Pietravalle, il quale è stato nominato per acclamazione presidente onorario dell'Ordine.

L'assemblea ha approvato lo statuto: il Consiglio direttivo si riunirà per la prima volta giovedì prossimo.

L'Ordine dei sanitari di Terra di Lavoro si è costituito da poco: l'iniziativa di esso fu validamente sostenuta dal giornale scientifico *Il Cirillo*, diretto dal cav. Girone.

Appunti ravennati

RAVENNA, 6. — (*Stooc*). Nella sua ultima adunanza il Consiglio provinciale scolastico, presieduto dal prefetto comm. Sciacca, ha annullato una strana deliberazione del Comune di Sant'Agata sul Santerno, secondo la quale veniva resa obbligatoria l'istruzione religiosa in quelle scuole elementari, ed affidato l'insegnamento al parroco *pro tempore*, nonostante una delle maestre si fosse prestata di farlo.

Non solo si voleva il catechismo per tutti, ma anche lo zampino del parroco nella scuola! E quindi il Consiglio scolastico invita il comune al rispetto della legge Casati.

Già, in attesa che questa decrepita legge sulla istruzione venga rimodernata, che almeno i comuni si attengano a quanto essa concede — ed è già troppo — in materia di religione.

— Quest'oggi la locale sezione della Società « Dante Alighieri » ha tenuto la sua prima adunanza, ed in pubblico, nell'ampia sala del Casino Alighieri.

La sezione che conta già più di 150 soci, era numerosamente rappresentata. Il cag. Cagnoni Pietro, membro del Comitato provvisorio, ha esposto in forma concisa e brillante gli scopi dell'associazione, riscuotendo calorosi applausi.

Si è poi eletto il Consiglio direttivo, che è risultato così composto: presidente ing. Rava Luigi — vice presidente prof. Righi Raffaello — segretario prof. Bezzi Alessandro — vice-segretario geometra Testoni Umberto — cassiere Luigi Saporetti — consiglieri: avv. Mazzotti Matteo, ing. Cagnoni Pietro, ing. Guaccimanni Luigi, avvocato Ghinassi Pompeo, ing. Errani Ugo, Conti Aldo.

Le feste di Palermo
(Nostro telegr. particolare)

PALERMO, 7, ore 11,45 ant. — (*Gugliusso*). La Giunta municipale ha deliberato di andare nel golfo a bordo di un piroscafo della Navigazione Generale incontro alla nave recante i Principi di Napoli, il cui arrivo si annunzia fissato per il mattino del 10 alle ore 9,30.

Tutti i piroscafi del porto alzeranno il gran pavese. I Principi, come tutti i personaggi reali, sbarcheranno alla capitaneria del porto, sontuosamente addobbata, attesi dalle dame e dalle autorità invitate al ricevimento.

Durante il loro soggiorno, i Principi visiteranno parecchi istituti.

Un telegramma del sindaco di Torino, dice che è impedito di venire, ed annunzia la partenza dell'assessore anziano, conte Luserna.

×

Ore 4 pom.

Ecco l'orario di Corte per le prossime feste. E' stabilito che i Principi, lunedì, dalle ore 2 pom. fino alle 5 pom., riceveranno le autorità a palazzo reale. Martedì interverranno alla inaugurazione dell'Esposizione delle memorie storiche del '48. Mercoledì assisteranno alla sfilata del corteo. Alle 3 pom. vi sarà ricevimento al municipio, dove si scoprirà la grande lapide commemorativa. Giovedì, nel pomeriggio, al palazzo reale, vi sarà ricevimento della società palermitana e alla sera ballo al Casino Geraci. Venerdì i Principi andranno a Monreale e alla sera vi sarà pranzo al palazzo reale. Sabato partenza.

— I liberi docenti hanno offerto un banchetto al ministro Gallo, che ha telegrafato, accettando.

Un Comitato inquirente
(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 7, ore 1.30 pom. — (*Sciuto*). — Ieri giunse il Comitato inquirente delle elezioni di Giarre e Regalbuto, composto dall'on. Nocito, Marsengo-Bastia e Stelluti-Scala.

Il Comitato fu ricevuto alla stazione dalle autorità.

Durante il tragitto dalla stazione all'albergo, i carabinieri a cavallo scortavano la carrozza.

La cassa per la riconoscenza nazionale
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 7, ore 2.10 pom. — (*Massa*). — Il *Secolo XIX* consacra un articolo al vecchio Turitto — padre del maggiore morto in Africa e che domandò invano una pensione — affermandone il caso doloroso e scandaloso.

Deplora che si lasci nella indigenza un vecchio ottantenne, con due figlie da mantenere, purchè trionfino le rigide formule burocratiche.

Dice: « Tale caso che commosse ognuno, dovrebbe far pensare che è indecoroso per l'Italia il non provvedervi, come indecoroso sarebbe non provvedere in casi simili che ne potessero sorgere ».

Termina suggerendo che si costituisca, d'iniziativa del pubblico, un fondo speciale a favore delle famiglie bisognose dei caduti per la patria, chiamando la nuova istituzione *Cassa della riconoscenza nazionale*.

La beneficenza a Lucca
(Nostro telegramma part.)

LUCCA, 7, ore 2 pom. — (*Menti*). Ieri, fino a tarda ora, fu gioconda felice festa di centinaia e centinaia di bambini.

La *Charitas*, che per giorni e giorni forniva gentilmente dei carri da questo reggimento cavalleria Foggia, andò in cerca per obiazioni, conseguì lo scopo suo — ed ieri nella grande sala dell'Istituto Pacini faceva la distribuzione di vestiari, confetture ed altro a più di 700 bambini.

La *Charitas* deriva, anzi è composta di confratelli della Misericordia.

Anche il « Comitato dei poveri » ha con pari attività ed amore compiuto l'annuale suo programma di carità sussidiando ben 1293 persone.

E' soddisfacente, e torna ad alto onore della benemerita arma dei carabinieri, le offerte spontanee fatte dalla medesima dal più umile milite al superiore comandante.

DALLA PROVINCIA ROMANA

La rissa di Sermoneta

VELLETRI, 6. — (*Alfredo*). Eccovi i particolari dell'omicidio avvenuto a Sermoneta il giorno primo corrente.

Il pastore Antonio Aurell, di 22 anni, e il contadino Vincenzo Pecorillo, ventenne, vennero ambedue a lite nell'osteria di certa Rosa De Angelis.

Dalle parole passarono presto alle vie di fatto e ai coltelli. Presente alla rissa si trovava Bernardino Malizioli, di 37 anni, il quale s'intromise per fare da paciere, ma il Pecorillo, stizzito per il suo intervento, gli fu addosso ferendolo con una coltellata, quindi fuggì. Il Malizioli inseguendo il suo feritore, venne affrontato da tal Giovanni Corsi, di 37 anni, che incominciò a menar colpi di coltello. Qui nacque una vera battaglia. Un certo Antonio Venditti incominciò a colpire, con delle grosse pietre, il Corsi che cadde a terra sbalordito. Allora il Malizioli approfittando del suo stato si fece sopra al Corsi e con due colpi di coltello alla regione scapolare destra lo uccise.

Il nostro solerte brigadiere Loreti dei carabinieri, arrestò verso le 4 il Malizioli, il quale, essendo ferito, venne condotto all'ospedale, ove trovasi piantonato.

Nelle tasche del morto fu rinvenuto il coltello intriso di sangue servito a ferire il Malizioli.

Ucciso con una fucilata

VITERBO, 6. — In contrada Pietrara Vetralla il contadino Antonio Grassi, la notte decorsa, uccise il proprio garzone Luigi Perni.

L'omicida si è oggi costituito ai Reali carabinieri.

Tavole necrologiche

LEONE FORTIS

Questo giornalista che si è spento stamane in Roma, a tarda età, logorato dagli anni e dalle delusioni di una vita agitata, ora luminosa ed ora scolorita, fu una delle più mirabili tempre di scrittore e di artista che abbia onorato il giornalismo italiano.

La sua attività fu varia e multiforme. Andato giovane a Milano, prima del 1859 dalla nativa Trieste, cominciò a battagliare in un liberale giornale umoristico, che aveva per titolo il *Pungolo*. Il *Pungolo* — redenta Milano — divenne giornale politico e quotidiano, e per molti anni, sotto l'abile e fortunata sua direzione, fu l'arbitro del movimento politico in Milano, attorno ad esso raggruppandosi tutte le forze alle quali troppo tarda e, non del tutto corrispondente ai bisogni pareva la politica rigida della *Perseveranza*.

E non solo del movimento politico fu arbitro, ma anche del letterario ed artistico: tanta era l'acutezza del pensiero, la vigoria delle idee, la genialità della propaganda di chi lo dirigeva, e che con l'esuberanza di una natura sempre giovane ed epicurea nel senso nobile della parola irradiava attorno a sè un'influenza, che pareva dovesse essere invincibile.

Bisogna avere vissuto a Milano in quell'epoca per avere una idea chiara e precisa delle battaglie che nel *Pungolo* e per il *Pungolo* si combattevano nella politica e nel teatro, nelle lettere e nelle arti. Tutto un mondo d'idee si agitava nel microcosmo della via San Pietro all'Orto dove il giornale aveva i suoi uffici, e quando, per un complesso di circostanze intrinseche ed estrinseche che è inutile rammentare, il giornale decadde e poi morì parve che qualche cosa di essenziale nella vita milanese fosse venuto a mancare.

Leone Fortis aveva portato anche nella politica la genialità dell'artista. Egli che aveva tentato il teatro — e di suo resta quel *Cuore ed Arte* che commosse una generazione — aveva serbato dai suoi contatti col mondo artistico una specie di benevolo scetticismo che vibrava anche nelle sue elucubrazioni politiche. Il brio del *D.r Verità* — così il Fortis firmava i suoi articoli critici — come firmò anche le argute conversazioni che andò pubblicando nella *Illustrazione Italiana* e vennero raccolte in volume — il brio del *D.r Verità* faceva capolino anche fra riga e riga dei suoi articoli politici, che erano attesi con impazienza e letti con avidità.

L'attività giornalistica del Fortis non si restrinse a Milano. Il *Pungolo* di Napoli, che fu per tanti anni diretto da J. Comin cognato suo, venne fondato da lui; qui in Roma fondò col Canori quel giornale che col titolo di *Popolo Romano* doveva poi salire a rapida fortuna. E dovunque profuse i tesori di una mente lucida, aperta, colta; di uno spirito alacre ed agile, nemico di tutte le presiosità.

Chi si farà a discorrere del giornalismo italiano contemporaneo, dovrà assegnare uno dei primi posti a Leone Fortis, dicendo di lui che fu buono e generoso. Egli spinse la generosità fino alla prodigalità: ottenendo di crearsi più ingrati che amici sinceri. Ma questi pochi non lo dimenticarono mai anche in questi ultimi anni di sua vita in cui, abbandonato dalla fortuna, sopravviveva a se stesso negli uffici della *Gazzetta Ufficiale*.

Egli era l'ultimo superstite di un manipolo che aveva esercitata per lunghi anni dittatura intellettuale a Milano. Più nulla, a noi vecchi e memori, sembra rimaner di quel tempo; e raffrontando nella mente nostra il tempo presente così gretto e meschino a quello in cui per una parola di Fortis, per un giudizio di Filippi, per una commedia di Paolo Ferrari — di Fortis più che amico fratello — per una sinfonia di Faccio si accendevano battaglie sospiriamo, e più melanconico è il *deprofundis* che dal fondo del cuore ci sorge oggi per Leone Fortis.

Ci pare quasi che con lui ogni ideale d'arte e di critica schietta sia definitivamente terminato.

I funerali avranno luogo dimani partendo dalla casa dell'estinto in via Campania, lettera C.

INNOCENZO MUCCI

Oggi improvvisamente di paralisi cardiaca è morto il comm. avv. Innocenzo Mucci, ispettore capo all'Ispettorato delle Ferrovie. Antico capo di gabinetto del compianto Baccarini, legato di intima amicizia coi più eminenti nostri uomini politici, da Nicotera a Farini, che tutti lo ebbero in grande stima e che si valsero bene spesso di lui negli uffici più gravi e delicati, lascia in quanti ebbero la ventura di conoscerlo e di apprezzare le rare sue qualità di mente e di cuore, larga eredità di affetti e profondo rimpianto.

Si è spento un cuore che faceva sue le sofferenze di tutti coloro che onorava del nome di amici, è sparito un elevato carattere, un galantuomo di antico stampo.

SPORT

GARA DI RESISTENZA

Ha avuto luogo testè una gara di marcia di resistenza fra gli ufficiali dell'11 regg. fanteria.

L'itinerario era: Roma (Porta Pia — Mentana — Monterotondo — Osteria del Grillo — Via Salaria — Ponte Salario — Viale Parioli — Porta Pia. Percorso chilometri 54. Tempo massimo 11 ore. I concorrenti erano sette.

Giunse primo il sottotenente Leopoldo Moretti in ore 7.32 con una velocità media di 7 chilometri 152 metri all'ora. Buon secondo arrivò il tenente Francesco Tomassuolo. Gli altri seguirono successivamente.

I concorrenti arrivarono tutti in ottime condizioni. Al sottotenente Moretti fu deliberato il premio di una medaglia d'oro, al tenente Tomassuolo una d'argento.

Ebbe luogo poi una eguale gara fra sott'ufficiali del reggimento stesso. Il percorso fu di chil. 51 sulla strada Roma-Tivoli.

Giunse primo il furiere Rocchetti in ore 7,36, secondo il furiere Tripodi. I premi furono identici a quelli della gara ufficiali.

Corriere giudiziario

OLTRAGGIO

Oggi la decima sezione del tribunale penale ha giudicato la causa di Gardenan Giuseppe, cocchiere della marchesa Gavotti, imputato di oltraggio contro la guardia municipale Bordone Giuseppe.

Di questo fatto si parlò anche tre giorni fa nella *Tribuna*.

La guardia Bordone ha dichiarato che il Gardenan guidando un *coupé* — dove trovavasi la marchesa Gavotti — fu da lei, presso via Frattina, avvisato di fermarsi per far passare un *omnibus*.

Il cocchiere a questa intimazione avrebbe risposto con una frase triviale.

L'imputato non ha negato di aver pronunziato la sconcia parola che gli veniva attribuita, ma a sua discolpa ha affermato che la guardia, non essendosi egli fermato subito quando l'*omnibus* stava per passare, gli aveva detto: « Avrei avuto piacere che ti avessero dato una timonata. »

Il tribunale ha condannato il Gardenan a tre giorni di reclusione.

Difensore Coari.

Del fatto che ha originato il giudizio penale riferito qui sopra la *Tribuna* si occupò non nella cronaca ma nel *Giro del mondo*.

A questo proposito ci piace notare che la marchesa Gavotti aveva, in quell'occasione, tentato di evitare del chiasso in istrada esibendo il suo biglietto alle guardie perchè permettessero intanto al suo cocchiere di accompagnarla con la carrozza a casa, salvo a dichiararlo in arresto subito dopo.

IL PROCESSO PER L'ELEZIONE DI PIETRASANTA
(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 7, ore 5 pomer. — (*Menti.*) L'udienza si apre alle ore dieci. Si nota come incominciate le deposizioni a difesa siasi resa deserta la parte riservata al pubblico; così è sfollato il banco degli accusati, pochi dei quali sono presenti.

Seguono i testimoni a difesa. Nulla sanno di propria scienza. Escludono però che gli imputati siano capaci di corruzione. Alcuni confermano che i preti ebbero del danaro; ma questo veniva richiesto direttamente dai preti al Ventura, il quale li pregò soltanto di non impedire ai loro parrocchiani di recarsi alle urne.

E il Ventura aggiunge: — Questo confermo, che vi erano due partiti ben delineati: giorginiani e carovignani. Ai preti che me ne richiesero feci loro larghe beneficenze. Non imposi il mio nome. Pregai che gli elettori fossero rilasciati liberi. Il fatto è che vinsi. Ora, signor presidente, sono qui innanzi a voi, e senza spendere dei quattrini nemmeno in manifesti sono sicuro di avere 30,000 voti!

L'inaugurazione dell'anno giuridico in provincia
(Nostri telegrammi particolari)

CASERTA, 7, ore 4,25 pom. — (*de Leonardis*). Oggi al tribunale di Santa Maria Capua Vetere si è inaugurato colla solita pompa l'anno giuridico.

Ha pronunziato un elevato discorso il procuratore del Re cav. Vacca, che è stato vivamente applaudito.

Assisteva pubblico scelto e numeroso.

SPOLETO, 7, ore 1 pom. — (*Ramarro*). Le autorità civili, militari e municipali e molte signore, assistettero ora nella sala delle Assise all'inaugurazione dell'anno giuridico del nostro tribunale.

Il procuratore del Re cav. Striani parlò, fra l'altro, del giornalismo biasimando l'istituto del gerente. Parlò poi del socialismo, del sistema penitenziario e dell'aumento della delinquenza.

Il discorso fu applaudito.

PADOVA, 7. — Stamane, presenti le autorità, si inaugurò l'anno giuridico.

Tenne il discorso il sostituto procuratore Ricci. Commemorò i magistrati defunti Deferrari, Suman e Cortella dedicando il resto della relazione ai dati statistici confortati da commenti importanti apprezzatissimi.

Molti applausi.

PALERMO, 7, ore 1,50 pom. — (*Gugliusso.*) A mezzogiorno si è inaugurato il nuovo anno giuridico al tribunale.

Lesse il discorso d'apertura il procuratore del Re, Ciancaglini, che nella relazione statistica innestò qualche osservazione d'ordine giuridico soffermandosi a propugnare la riforma dell'istituto del gratuito patrocinio, per ritornare all'antico, ricostituendo l'avvocatura de' poveri.

Riguardo alla delinquenza notò che è aumentata in città, attribuendola alla cattiva distribuzione della ricchezza, alla diffusione dell'istruzione non sorretta dall'educazione morale, e all'affluenza di spostati nell'intera isola.

Fu applaudito.

FIRENZE, 7, ore 3 pom. — Alle ore 14 si è inaugurato l'anno giuridico alla Corte d'appello. Erano presenti il procuratore generale della Cassazione senatore Manfredi, il sindaco, il prefetto, i senatori Nobili e Puccioni, il deputato Callaini, il generale Asinari Di Bernezzo, il comm. Bandi e molte altre autorità.

Il sostituto procuratore generale Carraro, dopo la parte civile poco interessante, annunziò delle cifre sconsolanti per la criminalità. Su un milione e quattrocentoquarantamila abitanti vi furono sedicimila condannati e quattromila recidivi. Nel decorso anno furono denunziati quarantanovemila reati. I minorenni condannati furono duemila quattrocentosettantacinque de' quali cinquecento recidivi.

Disse che si deve riformare la scuola e specialmente la famiglia essendo risultato che dei minori condannati il settantadue per cento hanno padre e madre, mentre gli orfani di padre e madre sono il quattro e ottanta e i figli di ignoti il due e ottantasette per cento. Soggiunse che bisogna porre un argine alla corrente socialista che trascina inesorabilmente all'anarchia: esempio Acciarito. Constatate le buone condizioni della giurìa fiorentina apostrofò i giovani magistrati eccitandoli a seguire l'esempio de' loro vecchi predecessori. Con pensiero patriottico ricordò che dopo domani sono venti anni che è morto Vittorio Emanuele di cui rammentò le virtù. Finì con una splendida perorazione.

Il discorso elevatissimo fu applaudito vivamente.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

Il numero di questa settimana della *Tribuna Illustrata della Domenica* reca due grandi quadri a colori, l'uno rappresentante *S. M. il Re in piazza del Popolo a Roma*, l'altro *La cessione di Cassala alle truppe anglo-egiziane*; più una graziosa *Pagina di musica* « La Rondine » (canzone a coro a due voci bianche, musica e versi di Giulio Falconi), e diverse incisioni in nero, fra le quali la riproduzione di uno splendido bassorilievo di scuola attica venuto in luce ultimamente a Lecce, e il ritratto del colonnello cav. Ettore Troya, il nuovo comandante militare dell'Eritrea.

Nel testo, oltre al solito Corriere di « Sandor » e alla continuazione del grande romanzo *Armi ed Amori*, di Paolo Féval, i lettori troveranno un racconto: *Il finto fidanzato*, di C. Foley — I consigli del medico — Maestri e scuole — In cucina — Libri nuovi — Note ciclistiche — Domande e risposte — L'impiego del denaro — Un'importante scoperta archeologica a Lecce — La corvetta austriaca « Frundsberg » — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

CRONACA D'ARTE

PROSSIMI CONCERTI

Domani, sabato, comincieranno i concerti della Società orchestrale che ce ne annunzia una serie di quattro. Nel primo avremo musica di compositori tedeschi, negli altri rispettivamente, ed esclusivamente, di compositori russi, francesi ed italiani.

In varie occasioni e da un pezzo, non ci stanchiamo di insistere sulla convenienza di avere a guida una certa razionalità nella composizione dei programmi di concerti; così di questa specializzazione non possiamo che tributare lode al bravo Pinelli, direttore dell'Orchestrale, tenendo come augurio che altri seguano l'esempio. Per tal modo un programma di musica vorrà dire qualche cosa di per se stesso; presenterà nelle migliori condizioni i vari autori; sarà più istruttivo per il pubblico, il quale meglio comprenderà le tendenze di ogni scuola e seguirà le evoluzioni del progresso se le composizioni saranno disposte cronologicamente; da ultimo affinerà il gusto pei suoi giudizi.

Aperto che sia il campo a questo raccomandabile sistema, larga sarà la mèsse, ove vogliasi per esempio presentare anche autori di una stessa scuola e di una stessa epoca; autori di varie scuole e di uno stesso genere; opere capitali di grandi maestri con altre che da quelle attinsero per l'acquisto di orizzonti nuovi.

Quanti pregiudizi che sentiamo correre per le platee non sarebbero raddrizzati, come se il progresso fosse sofferente di barriere, come se l'abbondanza di studio, di confronti, di materia alla meditazione, potesse nuocere allo sviluppo dell'arte.

E per non dipartirsi ora dal campo sinfonico, non è a dire quanto, avvicinando la musica di Beethoven, di Weber, di Berlioz e di Wagner, con sapienti scelte, escirebbe luminosa la verità additata.

Qualora il metodo che adotta adesso il Pinelli fosse seguito, vedremmo più facilmente accolti nella loro sede più opportuna, cioè nelle sale dei Conservatori, i concerti storici, veramente degni di tale appellativo, onde non solo gli allievi, ma quanti d'istruirsi siano vaghi, possano contemplare la storia viva della musica moderna almeno. Ne deriverà allora più assai benefici che non si creda per l'arte nostra, inquantochè sarà facile ammirare e tenere a mente quale parte di leone spetti alle italiche scuole, nelle forme di composizione di ogni genere, e nel progresso dell'arte tutta intera, fino alla metà del secolo che muore. Di tali esperimenti potranno essere appagati quelli che, come noi, desiderano aperte le porte a tutti i buoni modelli senza richiesta di passaporto, affinchè se ne giovi, per arricchirsene, il genio nazionale, mentre coloro che del libero scambio hanno orrore, vi troveranno l'antidoto.

Tornando al primo concerto della Società orchestrale, non abbiamo che a segnalare le opere le quali sono: il 1° tempo, lo scherzo e l'adagio della IX Sinfonia; l'*Akademische Fest-Ouverture* del Brahms, di cui avemmo a discorrere quando l'anno scorso fu diretta dal m. Sgambati; la « Vita della foresta » dal *Siegfried* di Wagner ed una novità, consistente in due brani (Visione e Cavalcata della strega) nell'opera fantastica *Hänsel e Gretel* dell'Humperdinck.

Il nome dell'Humperdinck è già chiarissimo in Germania da pochi anni e ciò egli deve appunto all'opera da cui son tolti i frammenti indicati. E' una specie di fiaba di cui la sorella, signora Wette, gli fornì il poema e in meno di un anno se ne dettero a Berlino cento rappresentazioni.

L'Humperdinck fece i suoi studi a Colonia e a Monaco di Baviera; fu insegnante a Barcellona, e poi a Francoforte fu professore di strumentazione. Ivi tenne per vari anni, e da poco vi rinunciò per darsi tutto alla composizione, la critica musicale della Gazzetta di Francoforte.

L'Humperdinck fu carissimo a Wagner che gli confidò importanti incarichi pel suo teatro di Bayreuth, ed ebbe poi a formare anche l'educazione artistica del figlio Sigfrido.

Degli altri concerti orchestrali ci occuperemo prossimamente e così faremo per quelli che deve apprestarci l'Accademia di S. Cecilia, la quale, alle varie attrattive di cui è massima la riproduzione della Messa di Verdi, affidata al valente maestro Falchi, vuole aggiungere, a quanto sappiamo, una di più. Essa ha invitato a suonare nella sua sala il pianista Sauer che quantunque giovane assai conta fra i primissimi nell'arte sua, ciò che aguzza a buon diritto la nostra curiosità.

T. Montefiore.

---

69) Appendice dell'8 gennaio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della **Tribuna**

Allora disse quale emozione, quale confusione straordinaria vi fossero tra i deputati, nei corridoi dove aveva fatto un giro prima di venir ad assicurarsi un posto. La Camera che non si riuniva da due giorni, rientrava sopra uno scandalo enorme, simile a quegli incendii, i quali, già prossimi a spegnersi, divampano di nuovo, consumando tutto. Le cifre della lista di Sagnier circolavano; duecentomila a Barroux, ottantamila a Monferrand, cinquantamila a Fonsègue, dieci a Duthil, tre a Chaigneux, e tanto a questi e tanto a quell'altro; una delazione interminabile; con l'aggiunta delle storie più straordinarie, dei pettegolezzi, delle calunnie, insomma un misto incredibile di verità e di menzogne in cui era impossibile di raccapezzarsi.

Sotto il soffio del terrore, tra le faccie scialbe, le labbra tremanti passavano dei visi congestionati, su cui una gioia selvaggia sfolgorava nel riso delle prossime vittorie. Perchè, al postutto, sotto quegli sdegni ostentati, quegli appelli all'onestà ed alla moralità parlamentare, non v'era che una questione di persone, quella di sapere se il ministero cadrebbe e quale sarebbe il nuovo gabinetto. Barroux sembrava in cattive acque; ma chi poteva dire la parte dell'impreveduto in una simile gazzarra? Si affermava che l'interpellanza di Mège sarebbe violentissima. Barroux risponderebbe e gli amici dicevano quanto fosse irritato e deciso a far la luce completa, decisiva. Probabilmente Monferrand riprenderebbe poi la parola. In quanto a Vignon, per quanto si rallegrasse in cuor suo, affettava di rimanere in disparte, e lo si era veduto andare dall'uno all'altro dei suoi fautori, per consigliare a tutti la calma, il colpo d'occhio freddo ed acuto che decide il trionfo nella battaglia. Non s'era mai veduta pentola di strega traboccante di più droghe ed intrugli senza nome, bollire sopra un fuoco così infernale.

— Il diavolo sa che cosa ne verrà fuori - conchiuse Massot - Ah, che sozzi intrugli! Vedrete!

Ma il generale di Bozonnet si aspettava le peggiori catastrofi. Se si avesse almeno avuto un esercito si sarebbe potuto, una bella mattina, mandarlo all'inferno, quel pugno di parlamentari venduti, che divoravano e corrompevano il paese! Per lui, la vera rovina stava nel fatto che la nazione in armi non era un esercito. E cominciò a divagare sul tema prediletto delle sue amare querimonie, dacchè l'avevano messo in disponibilità, parlando da uomo di altri tempi che il presente muove a sdegno.

— Giacchè cercate un soggetto d'articolo - disse a Massot - eccolo, il soggetto!... La Francia che avendo più d'un milione di soldati non ha esercito. Vi darò degli appunti e direte finalmente la verità.

Subito si impossessò del giornalista per fargli la lezione. La guerra doveva essere una questione di casta, ci volevano dei condottieri per diritto divino, i quali conducessero alla pugna dei mercenarii, della gente scelta e pagata. Democratizzare l'esercito voleva dire ucciderlo, ed egli lo rimpiangeva, da eroe che considera la carriera delle armi come l'unica veramente nobile. Dal momento che tutti erano costretti a battersi, nessuno più si batteva. Ecco perchè il servizio obbligatorio, la nazione armata, doveva certamente promuovere la fine della guerra, in un periodo di tempo più o meno lungo. Era appunto perchè tutti erano pronti a battersi, che non c'era stata guerra dal 1870 in poi. E si esitava ora a scagliar un popolo contro l'altro pel terrore della strage spaventosa, dell'immenso dispendio di denari e di sangue. Quindi l'Europa che era un immenso campo trincerato, lo muoveva a sdegno come se la certezza che avevano tutti di sterminarsi fin dalla prima battaglia, guastasse per lui il piacere che si provava altre volte facendo della guerra una specie di caccia tra le sorprese dei monti e dei boschi.

— Ma, disse Pietro dolcemente, non sarebbe un gran male che la guerra sparisse.

Sulle prime, il generale si irritò.

— Ah benone! Avreste della bella gente se non ci fossero più guerre.

Poi volle far pompa di senso pratico.

— Notate che la guerra non è mai costata tanto quanto dall'epoca in cui non è più possibile. La nostra pace difensiva, le nostre nazioni armate sono la rovina dei governi. Se non è la sconfitta, è la bancarotta sicura... In tutti i casi, la carriera militare è una cosa finita, in cui non v'ha più modo di distinguersi. Non si ha più fede in lei, e la si diserterà a poco a poco come si è disertata la carriera ecclesiastica.

E fece un altro atto di dolore, la maledizione del soldato antico a quel Parlamento, a quella Camera repubblicana, come se l'avesse incolpata della miseria dei tempi futuri in cui il cittadino sarebbe l'unico soldato.

Massot crollava il capo, trovando probabilmente quel tema d'articolo troppo serio per lui. Tagliò corto dicendo:

— To'! Monsignor Martha è nella tribuna diplomatica con l'ambasciatore di Spagna. Sapete che smentono la sua candidatura nel Morbihan? E' troppo scaltro per compromettersi nella deputazione, mentre tiene i fili che guidano le mosse della maggior parte dei cattolici che hanno accettato il governo repubblicano.

Pietro aveva infatti veduto il volto sorridente e misterioso di monsignor Martha, che gli aveva mostrato la massima cortesia il giorno prima nell'anticamera ministeriale. Gli parve da allora in poi, che quel vescovo assumesse un'importanza notevole, e per quanto mostrasse la massima modestia nell'attitudine, lo sentiva potente ed attivo, sebbene non si movesse, limitandosi a guardare come un curioso che s'interessa allo spettacolo. Ed il suo sguardo correva sempre verso di lui, quasi si aspettasse di vederlo ad un tratto assumere il comando dell'azione imponendosi agli uomini ed alle cose.

— Ah! disse Massot, ecco Mège... La seduta sta per cominciare.

A poco a poco, l'aula si popolava: dei deputati apparivano alle porte, scendendo per gli angusti passaggi. La maggior parte restava in piedi, discorrendo con fuoco, portando nell'aula l'intensa febbre dei corridoi. Altri già seduti, terrei in volto, affranti, alzavano gli occhi verso la vòlta, dove biancheggiava la vetrata a mezzaluna. Fuori il pomeriggio nuvoloso ancor più fosco s'era probabilmente fatto, la luce era livida in quella sala fastosa e tetra, dalle colonne massiccie, dalle fredde statue allegoriche, così severa nella nudità dei marmi e degli stipiti ed animata solo dal velluto rosso dei banchi e delle tribune.

Allora Massot nominò ogni deputato importante che entrava. Mège, fermato da un altro membro del piccolo gruppo socialista, gesticolava, si animava. Poi venne Vignon che, circondato da alcuni amici, scese i gradini per recarsi al suo posto, ostentando una calma sorridente. Ma le tribune aspettavano sopratutto i deputati compromessi, quelli di cui il nome figurava sulla lista di Sagnier, e che erano quindi i più interessanti da studiare, gli uni affettando una assoluta libertà di spirito, allegri e scherzosi, gli altri assumendo invece un contegno grave e sdegnoso. Apparve Chaigneux incerto, esitante, come curvo sotto il peso di una terribile ingiustizia. Duthil all'incontro aveva ricuperato la sua noncuranza baldanzosa, mostrandosi perfettamente sereno, meno il ticchio nervoso che, tratto tratto, gli stirava il labbro. Ed il più ammirato fu, anche questa volta, Fonsègue, che aveva ripreso l'assoluta padronanza di se stesso, con volto così placido, occhio così limpido, che tutti i colleghi ed il pubblico che lo osservavano avrebbero attestata la sua innocenza, tanto aveva una fisionomia di galantuomo.

— Ah! il principale - mormorò Massot con entusiasmo - non c'è che lui! Attenti! Ecco i ministri. E non perdete, mi raccomando, l'incontro di Barroux con Fonsègue, dopo l'articolo di questa mattina.

Il caso aveva voluto che Barroux, il quale entrava a testa alta, molto pallido e quasi provocante, dovesse passare davanti a Fonsègue per recarsi al banco dei ministri. Non gli parlò. Lo guardò fisso, da uomo che ha intuito l'abbandono, la ferita morale d'un traditore. In quanto a Fonsègue, molto disinvolto, continuò a dispensare delle strette di mano; come se non si avvedesse di quello sguardo di rimprovero, inchiodato su di lui. Ostentò d'altronde di non vedere neppur Monferrand che veniva dietro Barroux, col suo piglio bonario, fingendo di non saper nulla e di capitare ad una seduta delle solite. Appena fu seduto però, alzò gli occhi e sorrise a monsignor Martha, che fece un lieve cenno del capo. Poi, padrone di sè e degli altri, felice di veder le cose camminare a modo suo, prese a stropicciarsi le mani, lentamente, con un gesto abitudinario.

— Chi è mai - chiese Pietro a Massot - quel signore pallido e melanconico seduto sul banco dei ministri?

— Oh! è l'ottimo Taboureau, l'uomo senza prestigio, il ministro dell'Istruzione Pubblica. Lo si vede dappertutto, ma non lo si ravvisa mai; sembra una vecchia moneta logora per l'uso... Eccone un altro che non deve portare il principale nel cuore, perchè il *Globo* aveva questa mattina un articolo, tanto più terribile in quanto che era moderato, sulla sua assoluta incapacità riguardo a tutte le questioni che riguardano le Belle arti. Stupirei che potesse resistervi!

CRONACA DI ROMA

Per le liste elettorali commerciali. — La presidenza della Camera di commercio prima di procedere alla revisione delle liste elettorali commerciali, prescritta dal ministro del commercio, aveva proposto alla Camera alcuni criteri che dovranno servire di base a quella revisione ed erano: l'iscrizione nei ruoli delle sovraimposte commerciali; il certificato dell'agente delle imposte comprovante che l'inscrivendo paga la ricchezza mobile art. B; il certificato della cancelleria del tribunale dal quale risultasse che l'inscrivendo ha i libri commerciali legalmente vidimati.

Ora una parte del Consiglio camerale con a capo il cav. Colacicchi combatte la proposta della presidenza, sostenendo che i criteri da essa stabiliti sono troppo ristretti. Ed hanno pubblicato una memoria in proposito, della quale ci occuperemo.

Per intanto osserviamo che gli oppositori propugnano in fondo le ragioni degli elettori commerciali rurali, contro i quali specialmente era diretta, e con buone ragioni, la revisione delle liste e che gli stessi oppositori formano per numero la metà del Consiglio camerale. C'è quindi da temere che, stando così le cose, la desiderata revisione non si faccia coi criteri voluti dai veri commercianti.

All'Educatorio Pestalozzi. — Ieri, per la ricorrenza dell'Epifania, gli alunni dell'Educatorio e del Ricreatorio Pestalozzi, in numero di oltre 450 si raccolsero intorno all'albero di Natale, eretto per essi nel salone della scuola comunale di via Montebello.

Il salone era addobbato per la circostanza con i busti delle LL. MM. con trofei di bandiere nazionali e comunali, con fiori, ecc. Suonava la fanfara del Ricreatorio stesso sotto la direzione del caporale De Micco del 12 fanteria. La cerimonia incominciò alle 11 con la distribuzione di fiori agli intervenuti, furono cantati cori ed inni; poi bambine, bambini, giovanetti sfilarono in bell'ordine per recarsi all'albero. Seguì una refezione.

Tra le signore intervenute, noto fra le patronesse: la marchesa Di Rudinì, le signore Costa, Castellani, Amalia Besso, De Apostoli, Mazza, ecc., e fra le ispettrici le signore Pietracaprina, Di Donato, Martorelli, ecc., tutte benefattrici dell'Educatorio. Della Giunta esecutiva v'erano: il presidente senatore Finali, i signori principe Ruffo di Motta Bagnara, conte Balzani, comm. Breganze, comm. Torti, cav. ing. De Angelis, il segretario Vecchione, il signor Antolini, ecc., il comm. Cruciani Alibrandi, il comm. d'Ambrosio, il comm. Cavazza, il cav. D'Agostini, il comm. Caccialupi, ecc.

Caccia alla volpe. — Oggi caccia a Ponte Mammolo con un tempo coperto e freddo poco favorevole ai cani.

Una volpe scovata a Villa Spada giungeva presso la ferrovia dove riusciva a salvarsi in una tana. Benchè si cacciasse fino ad ora tarda fu impossibile trovare un'altra volpe.

Hanno seguito la caccia oltre il *master* marchese di Roccagiovine: S. A. R. il conte di Torino, circa trenta cavalieri, diverse amazzoni e un piccolo gruppo di ufficiali.

Durante la giornata furono saltate diverse staccionate.

Lunedì appuntamento alle Tre Fontane.

Alla Consociazione repubblicana. — Ieri alle ore tre nella sala della Consociazione repubblicana in via delle Muratte il pubblicista Felice Oddone tenne una interessante conferenza sulla insurrezion genovese del 1849, nella quale il generale Avezzana, circondato da molti patriotti di Genova che non vollero accettare l'armistizio seguito alla giornata di Novara, organizzò la resistenza a oltranza alle truppe piemontesi del Lamarmora.

Gli episodii eroici della resistenza, ritratti dal conferenziere con commovente efficacia, sollevarono nell'uditorio frequenti applausi.

Eclissi parziale di luna. — Questa notte se il tempo lo permetterà sarà visibile a Roma un eclissi parziale di luna. Eccone le fasi: entrata nell'ombra alla mezzanotte e 47 minuti, mezzo dell'eclissi alle 1.35, uscita dall'ombra alle 2.23.

Grandezza dell'eclisse 0.157 il diametro della luna essendo 1 — Angolo al polo per l'entrata nell'ombra 169 imagine diretta — Angolo al polo per la sortita dall'ombra 217.

L'eclisse sarà visibile anche in Asia; nell'Oceano Indiano, in Europa, Africa, nell'Oceano Atlantico e nell'America.

Per gli animali. — Riceviamo dal signor W. H. Hudson una lettera nella quale lamenta il modo barbaro in cui a Roma si trattano gli animali. Tutti i giorni — ci scrive il signor Hudson — si vedono miseri ronzini e ciuchi smunti, scarni ed affamati, che fanno sforzi spaventevoli procurando di tirare per le salite dei carichi troppo grossi e per così dire impossibili, mentre i brutali carrettieri vibrano frustate ed anche colpi di manico sul capo delle povere bestie.

E continua descrivendoci con vivi colori questa esposizione quotidiana di crudeltà che si osserva per le vie di Roma, non certo degna della gentilezza italiana.

Non potrebbero le autorità municipali ordinare che si eserciti un po' più di sorveglianza e protezione dei miseri animali?

Ferimenti. — Iersera alle 9 e mezza fuori l'osteria dei *Tre Scalini* in piazza Ponte Sisto il manescalco Ercole Vecchi di 45 anni, romano, intromessosi per pacificare due individui che erano venuti alle mani, ricevette da uno di questi un colpo di coltello al fianco sinistro. Alle grida disperate della moglie del Vecchi — Adele, e di altre donne — il feritore venne inseguito ed arrestato. E' il facchino Oreste Bernardi di 41 anno.

Il ferito da alcuni cittadini venne trasportato all'ospedale di Santo Spirito ove i medici dovettero operarlo, giudicandolo in pericolo di vita.

Il feritore nella fuga si slogò il piede destro.

— Il carbonaio Paolo Colafigli di 32 anni, abitante nella tenuta di Castelmanno, presso ponte Galera, per questione sorta nel giuoco s'ebbe da certo Nicola due colpi di coltello al torace. Salvo complicazioni guarirà in 15 giorni.

Furto. — Ieri notte i ladri, mediante chiavi false, trapani e grimaldelli, penetrarono nell'ufficio di rappresentanze dei signori Giuseppe Fiuzi e Giovanni Manasse, in piazza Paganica, al pianterreno del palazzo Guglielmi.

In due scrivanie i ladri rubarono circa 5000 lire in denaro e uno *chèque* di 350 lire sulla Banca d'Inghilterra.

L'ispettore cav. Gagliar, della sezione di Campitelli, interessatosi personalmente del fatto, ha fatto arrestare due individui sospetti autori del furto.

Bollettino meteorologico del 7 gennaio: *In Europa* la pressione è a 769 al Sud dell'Italia, 751 ad Arcangelo.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è ancora abbassato fino a 4 millimetri; nebbie e qualche pioggia nell'Italia superiore.

Stamane cielo coperto o nebbioso.

Barometro — 769 a Potenza, Messina e Catanzaro; 767 a Belluno, Torino, Firenze, Cagliari e Palermo; 766 a Roma.

Probabilità — Venti deboli meridionali, cielo nuvoloso o coperto con pioggie.

Roma — Barometro a mezzodì 765,9 — Termom. centig. massima 8,5 min. 2°,0 — Umidità relat. 86, assoluta, 6,18 — Vento a mezzodì: Nord debolissimo — Stato del cielo: coperto.

Giunta provinciale amministrativa. — *Ponzano Romano* - Respinge reclamo di Sante Bazzucchi per tassa famiglia — *Castel Gandolfo* - Approva aggiunta al Regolamento di polizia urbana — *Veroli* - Approva tassa posteggio — *Sorofano* - Accoglie il ricorso del comm. Placidi Biagio per tassa famiglia — *Roccasecca* - Non approva monte frumentario — *Capranica Prenestina* e *Corneto Tarquinia* — Dà voto sfavorevole per esattoria 1898-1902 — *Nepi* - Autorizza la Confraternita del Gonfalone a stare in giudizio contro il comune — *Caprarola* - Congregazione di carità, approva in parte la dilazione per la restituzione di prestanze di grano — *Nepi* - Approva canone enfiteutico dovuto da Gori Silvio alla Confraternita del Gonfalone; (Confraternita del Gonfalone), approva dilazione di pagamento — *Civitavecchia* - (Congregazione di carità) - Approva affrancazione di censo — *Cisterna* (Congregazione di carità) - Assegna un termine pel rimborso di spedalità a Trevi nel Lazio e pei comuni di Amaseno e di Cave e di Sermoneta — *Viterbo* (Conservatorio delle fanciulle povere) - Approva enfiteusi perpetua di un orto - (Asilo infantile), autorizza la trattativa privata per appalto fornitura commestibili — *Piperno* - (O. P. Colloni), approva servizio di cassa - (Congregazione di Carità), autorizza il giudizio per rivendica di beni — *Cittrino* - Dà voto sfavorevole per esattoria 1898-1902.

Circoli e Società. — Dal corpo dei volontari sanitari dell'Associazione della *Croce Bianca*, durante il decorso anno 1897 vennero eseguiti n. 361 trasporti di infermi dal domicilio ai varii ospedali della città, 80 cambi di letto, 104 assistenze d'infermi al domicilio e n. 400 servizi speciali, fra i quali un trasporto d'un ferito da Maccarese a Roma, da Formello a Roma, da Torrimpietra a Roma, da Tivoli a Roma e molti altri.

Molte furono le chiamate pervenute da parte delle autorità ospitaliere, carcerarie, di pubblica sicurezza, rr. carabinieri, guardie municipali e di finanza alle barriere della città, moltiplicandosi ovunque il plauso dei funzionari, e la riconoscenza degli infelici che venivano soccorsi.

Facilitazioni di viaggio per Palermo. — Per l'occasione delle feste del cinquantesimo anniversario della rivoluzione di Palermo verranno rilasciati dal 5 al 12 gennaio, dalle stazioni ed agenzie di Firenze, Genova, P. P., Livorno San Marco, Napoli, Roma Termini, Torino P. N. e Milano Centrale, biglietti di andata e ritorno per Palermo comportanti la riduzione del 50 per cento, e valevole per il ritorno a tutto il 20 corrente.

Tali biglietti danno facoltà di fermata in quattro stazioni intermedie complessivamente fra l'andata e il ritorno.

Concerto al Gambrinus. — Per causa di lutto del direttore Cruciani questa sera l'*Olympia* rimane chiusa.

L'orchestra dell'*Olympia* darà un concerto al Gambrinus dalle 9 alle 12 pom. Ingresso libero.

Nell'avviso per la Befana uscito il giorno 6 corrente, dovevasi leggere situazione 30 novembre invece di 31 dicembre.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Oggi, all'*Argentina* ha avuto luogo la prova generale della *Bohème*. La prima rappresentazione è definitivamente fissata per domani sera. Questa sera prova generale della *Fata delle bambole*.

Ieri, al *Costanzi*, due piene fenomenali, in entrambe le rappresentazioni. Per la comparsa del Fregoli si rinnovò il successo clamoroso del *Valle*. Applausi anche dopo i principali quadri dell'*Excelsior*.

Domani Fregoli darà la sua serata d'onore rappresentando *Delizie militari* — bozzetto in vernacolo livornese — *Onestà*, etc.

Questa sera, al *Valle*, Eleonora Duse interpreterà la *Seconda moglie*, di Pinero.

Al *Nazionale* proseguono, con crescente successo, le repliche del *Fanfan la Tulipe*.

Al *Manzoni* quanto prima lo spettacoloso dramma *Cristoforo Colombo*.

Al *Metastasio* stasera prima rappresentazione del nuovo dramma di Bonanno, *Tiburzi*, e spettacolo d'onore di S. Renzi.

×

Mercoledì 22 corrente la signorina Romilda Grassi, egregia arpista, darà un concerto nella sala Dante.

La signorina Grassi, che a Torino gode il patrocinio della principessa Letizia, ha già dato prova della sua valentia in più di un concerto; di quello che ella darà nella sala Dante ha assunto il patrocinio la marchesa di Rudinì.

×

Il *Cid* di Massenet a Genova.

Abbiamo notizie da Genova del lusinghiero successo che al teatro *Carlo Felice* vi ha ottenuto il *Cid* di Massenet. L'esecuzione è stata assai buona per parte della signora Strakosch, del tenore Coppola, del baritono De Luca, e della signora Frida Ricci De Paz — simpatica conoscenza del pubblico romano — la quale nella parte dell'*Infanta* — sostenuta con grazia — sfoggiò una voce gradevolissima, facendosi replicatamente applaudire.

×

Ci telegrafano da Cremona:

« Iersera ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo *Politeama*, splendida opera dell'architetto Sfondrini, che si giudica un modello di sicurezza, comodità e moderna eleganza.

La folla era stragrande. Fu applauditissimo il prologo dell'avv. Ratti di forma elevatissima e di sentimenti squisiti.

La *Bohème*, di Puccini, fu rappresentata da distinti artisti. Furono bissati i finali del secondo e terzo atto. Chiamate numerosissime al maestro Tango e agli interpreti Suagnes, Miotti, Cisterna, Pozzi, De Bernis, Spivacchini.

Riassumendo, una vera festa dell'arte. »

Spettacoli del 7 gennaio

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Spettacolo di prosa e ballo: *Excelsior* (ballo).

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica di Eleonora Duse — *La seconda moglie*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Fanfan la Tulipe*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *La signora abbrunata*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Tiburzi*.

Teatro Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette e fiabe di G. Visconti: *La Befana*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Avellino, 5. — *Lo sciopero dei macellai*, di cui v'informai, continua. L'autorità municipale è decisa a non cedere alle esorbitanti pretensioni degli scioperanti, e la città continua a provvedersi nelle rivendite tenute dal Municipio. Oramai sarebbe tempo di finirla. I macellai avrebbero dovuto già comprenderla a loro spese.

Un altro sciopero è avvenuto nel Liceo vescovile di Nola. Colà si sono dimessi parecchi professori; altri non hanno voluto accettare d'insegnare in luogo di essi; ed i poveri scolari stanno in cerca di professori particolari.

Sant'Angelo dei Lombardi, 5. — *Contro il focatico*. — Per avere l'amministrazione comunale di Pietrastornina esorbitato enormemente nel compilare il ruolo del focatico, molti cittadini di colà hanno energicamente protestato.

Il prefetto, temendo disordini, ha mandato colà un commissario, uno dei millanta che va irraggiando il prefetto Plutino in tutti i Comuni della provincia!

Cremona, 6. — *Commemorazione*. — Ogni anno il Circolo democratico-costituzionale, con gentile e patriottico pensiero, suole commemorare Vittorio Emanuele. Quest'anno la commemorazione assumerà una importanza, pel fatto che il discorso commemorativo sarà pronunciato dall'on. Enrico Panzacchi, e per l'intervento di varie notabilità ed associazioni del partito democratico-costituzionale della regione.

Spoleto, 5. — *Bonificazione Umbra*. — Nella vicina Trevi si tenne l'adunanza del Consiglio dei delegati della bonificazione Umbra. Fu approvato il prestito di lire 200 mila con i signori Ciri e Zappelli, per il lavoro di escavazione della Fiumicella Trevana. E poichè gli operai del territorio spoletano si trovano nella necessità di aver lavoro, fu pure deliberato che, ove l'autorità non approvi subito il prestito, il Consiglio appalti egualmente, di urgenza, tutti i lavori necessari a patto che vengano pagati dopo 3 anni dal collaudo.

Lascito cospicuo. — Il sig. Giovanni Antonelli di Spoleto, ieri decesso, lasciò col suo testamento all'ospedale civico, che veramente ha bisogno, tanti beni fruttiferi per la egregia somma di oltre quarantamila lire di capitale.

Pavia, 6. — *Albero di beneficenza*. — Iniziatrice la benemerita Società ginnastica pavese, oggi, dalle ore 13 alle ore 18, nell'ex-chiesa del Gesù — artisticamente addobbata ed illuminata a luce elettrica — ebbe luogo la grande festa dei fanciulli (l'albero di beneficenza a favore del Patronato per gli alunni poveri delle scuole comunali, degli asili d'infanzia e del Ricreatorio laico.)

La simpatica festa ebbe uno splendido successo, che affermò ancora una volta i nobili sentimenti della cittadinanza pavese.

Castelforte, 7. — *Il continuato* rincaro del grano e del granturco in questa piazza ed in quelle limitrofe desta apprensioni.

I pochissimi individui possessori di pochi quintali hanno chiuso i loro granili in attesa di prezzi maggiori.

I mercati sono affollati ma manca affatto il genere, anche volendolo pagare qualche cosa di più al corrente.

Reggio Emilia, 6. — *Un altro suicidio impressionante*. — La città è molto impressionata per un secondo suicidio — a due giorni di distanza da quello già telegrafatovi del ragioniere medici — del signor Antonio Venturelli, il più grosso gioielliere di questa città, il quale oggi alle 16 e 1/2, dietro il cimitero suburbano si sparava un colpo di rivoltella sotto il mento, rimanendo sull'istante cadavere.

Egli s'era sposato da pochi mesi con una bella e gentile ragazza che lascia incinta e nella desolazione.

Sinora i motivi sono sconosciuti, ma probabilmente per dissesti commerciali, stante i momenti critici in cui versa questa città, dove non si può certamente pensare agli oggetti di lusso, quando si difetta del necessario.

Castellammare di Stabia, 6. — *L'on. Palumbo*. — E' arrivato l'on. Palumbo ricevuto alla stazione dal sottoprefetto, dal sindaco e dalla Giunta. Si recò al municipio per discutere interessi vitali per la città.

Gli amici gli offrirono una colazione all'*Hotel Stabia*. Partirà alle 5.15 per Napoli.

INFORMAZIONI

IL NUOVO MINISTRO FRANCESE al Vaticano

Il nostro corrispondente parigino ci telegrafa:

« L'*Intransigeant* afferma che Poubelle, stanco del suo soggiorno a Roma, avrebbe chiesto di essere tramutato. Il Governo avrebbe perciò deciso di dargli un successore nella persona di Nisard, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri.

« L'identica voce è registrata dal *Temps*. »

Dal canto suo la *Stefani* comunica il seguente telegramma, a lei evidentemente trasmesso dall'*Havas*:

« Contrariamente alle voci raccolte da parecchi giornali, non si tratta attualmente di sostituire l'ambasciatore accreditato presso la Santa Sede, signor Poubelle. »

I LAVORI PARLAMENTARI

Nel consiglio dei ministri di ieri fu stabilito — come dicemmo — l'ordine dei lavori parlamentari.

Avranno la precedenza i progetti finanziari nel seguente ordine:

Applicazione definitiva dei provvedimenti per le guarentigie e il risanamento della circolazione; assestamento del bilancio 1897-98; istituzione di una Cassa di credito comunale e provinciale; progetto di legge per gli sgravi.

Sappiamo che quest'ultimo progetto, già pronto al ministero del tesoro, concreta in una forma di sgravio immediato le idee manifestate dall'on. Luzzatti nella sua esposizione finanziaria.

LA COMMISSIONE DEI CINQUE

La Commissione dei cinque si è riunita di nuovo stamane ed ha esaurito la lettura di tutti gli atti e documenti riguardanti la voluminosa istruttoria del processo di Bologna.

Si assicura che i cinque udiranno l'on. Crispi il giorno 18.

PER IL BENADIR

Sappiamo che per il Benadir è pronta alla Consulta la Convenzione che ne affida l'amministrazione alla Società lombarda, da tempo costituita.

E' probabile che tale Convenzione sia sottoposta alla approvazione del Parlamento alla sua riapertura.

L'ON. GALLO

Il ministro della P. I., on. Gallo, partirà domani all'una e mezza pom., per recarsi alle feste di Palermo, ove giungerà il giorno 9 alle ore 3 e mezza pomeridiane.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il colonnello Prudente, addetto militare a Berlino, e il signor Ugo Balzani, presidente della Società romana di storia patria.

L'ITALIA NELL'ESTREMO ORIENTE
Un'intervista con Camperio

Gugliuzzo ci telegrafa da Palermo:

Il *Giornale di Sicilia* pubblica un'intervista col capitano Camperio che si trova a Palermo per ragioni di salute.

Camperio dice che l'estremo Oriente deve richiamare oggi tutta la nostra attenzione, potendovi aprire nuovi sbocchi al commercio, mentre vi è poco da fare in America.

Un consorzio costituito a Milano vi spedisce stoffe, sete, mussole, cappelli, chiodi, cemento, arrivando a fare concorrenza ai prodotti inglesi.

Anche la Sicilia si potrebbe trovare un estesissimo mercato per la produzione degli agrumi, curandone opportunamente l'imballaggio.

Interrogato sulla linea politica che l'Italia dovrebbe seguire in questo momento, Camperio disse che deve stare con l'Inghilterra o il Giappone. Egli non crede alla guerra. L'Inghilterra finirà per imporsi, perchè la sua forza navale supera di gran lunga quelle della Germania, della Russia e della Francia unite insieme.

In compenso l'Italia dovrebbe occupare il porto di Che-Fu, per la quale occupazione basterebbero due sole navi e in una posizione splendida e di grande utilità commerciale.

Crede che gli avvenimenti indurranno il governo italiano a non rimanere estraneo ai fatti dell'estremo Oriente, prendendo una posizione che valga a salvaguardare gl'interessi italiani. Camperio passò poscia a magnificare il Benadir, come colonia di grande avvenire.

PEI FERITI E MALATI D'AFRICA

La Croce Rossa, mediante circolare, ha informato tutti i sindaci del regno della costituzione di un fondo speciale per soccorrere i feriti ed ammalati dell'ultima guerra d'Africa, che non poterono conseguire la pensione governativa, ma che hanno bisogno d'assistenza perchè temporaneamente inabili al lavoro, e li ha pregati di dirigere ed aiutare gli interessati nell'inoltro delle domande alla Croce Rossa.

LE BANDIERE IN CHIESA

L'on. Barzilai ha diretto alla presidenza della Camera la seguente domanda di interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorev. ministri dell'interno e guardasigilli sui replicati scandali di bandiere nazionali respinte dalla soglia delle chiese con evidente offesa dello Stato e abuso dei ministri del culto. »

MINISTERO D'AGRICOLTURA

Gli impiegati straordinari del ministero di agricoltura, riuniti in assemblea, hanno votato all'unanimità e trasmesso all'on. Cocco-Ortu il seguente ordine del giorno:

« La Società degli impiegati per il miglioramento degli impiegati straordinari del ministero di agricoltura, riunita in Assemblea generale, fa voti a S. E. il ministro Cocco-Ortu, perchè voglia dar corso al progetto di sistemazione formulato da S. E. Suardi. »

ESPOSIZIONE ARTISTICA ITALIANA
di pittura e scultura in Pietroburgo

Il prof. Sala, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione artistica italiana di pittura e scultura, che il 9 del prossimo marzo verrà inaugurata in Pietroburgo, è stato ricevuto dal ministro degli affari esteri, allo scopo d'informarlo dell'organizzazione dell'Esposizione, iniziata dai nostri connazionali residenti nella capitale russa.

Il Comitato ha per presidente onorario il nostro ambasciatore. Parteciperanno a quel concorso ragguardevolissimi artisti. Il successo del medesimo è assicurato, tanto più che l'on. ministro ha promesso al prof. Sala tutto il suo appoggio.

NELLE UNIVERSITA'

Baisini Guglielmo, ordinario di istituzioni di diritto romano nell'Università di Modena, è collocato a riposo per età — Gianturco prof. Emanuele è restituito nel grado di ordinario di diritto civile nell'Università di Napoli — Molena cav. Angelo, ordinario di materia medica e tossicologia all'Università di Parma, è nominato direttore della Scuola di farmacia.

CANDIDATI PROVENIENTI dall'istruzione privata

Il ministro della pubblica istruzione con recente circolare ai provveditori agli studi ed ai capi degli istituti d'istruzione secondaria classica e tecnica, fa notare che pei candidati provenienti dall'istruzione privata, a partire dal corrente anno dovrà osservarsi in tutto e per tutto la disposizione per la quale nessuno dei candidati provenienti dall'istruzione privata o paterna, può essere ammesso a dare esami dinanzi ad una Commissione della quale facciano parte uno o più professori che li abbiano istruiti privatamente o in istituti privati.

ISPETTORI SCOLASTICI

Borghesio Firmino è trasferito, per ragioni di servizio, da Vercelli ad Ivrea; Tesini Pietro è trasferito, per ragioni di servizio, da Chiusano a Vercelli; Sbrozzi Vincenzo, sospeso dall'ufficio e dallo stipendio, è, col 1. gennaio 1898 riammesso in servizio e destinato al circondario di Montebelluna; De Rosa Nicola, sospeso dall'ufficio e dallo stipendio, è, col 1. gennaio 1898, riammesso in servizio e destinato al circondario di Nicastro; De Mattia Giacinto, sospeso dall'ufficio e dallo stipendio fino al 30 novembre 1897, è, col 1. dicembre successivo riammesso in servizio e destinato al circondario di Vallo della Lucania; Mei Ciro, ispettore scolastico di Massa, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

BOLLETTINO del ministero degli esteri

Il bollettino del ministero degli esteri contiene fra le altre le seguenti disposizioni:

Pisani Dossi nob. comm. Alberto, ministro plenipotenziario di seconda classe, collocato in aspettativa — Vigoni nob. cav. Giorgio, consigliere di legazione in disponibilità, collocato a riposo — Della Torre di Lavagna conte cav. Giulio, Sommi Picenardi marchese di Calvatone Girolamo, Corsini dei principi Andrea Carlo, Ruspoli dei principi Mario e Ancillotto conte Giuseppe, addetti di legazione, investiti delle funzioni di segretario di legazione col titolo di segretario di legazione — Ancillotto conte Giuseppe, addetto di legazione a Costantinopoli trasferito a Monaco di Baviera.

Negri comm. Candido Alessandro, console generale di prima classe, collocato a riposo — Castelli comm. Pietro e De Rege di Donato (dei conti) nobile comm. Alessandro, consoli generali di seconda classe promossi alla prima classe; promossi consoli generali di seconda classe — Riva nob. cav. Giovanni Paolo, Machiavelli nobile cavaliere Giovanni Battista e Branchi cav. Giovanni, consoli di prima classe, sono promossi consoli generali di seconda classe — Neranzini cav. Cesare, medico capo di seconda classe nel corpo sanitario marittimo, nominato console generale di seconda classe — Vitto cavaliere Enrico, Millelire cavaliere Giorgio e Fiani cav. Vito, consoli di seconda classe, sono promossi consoli di prima classe — Fiani cav. Vito, console di seconda classe a Salonicco, collocato a disposizione del ministero.

Boselli cav. Eduardo, console di seconda classe a Gibilterra, trasferito a Pireo — Zanetti Bianco cav. Gustavo, console di seconda classe destinato a Gibilterra — Legrenzi nob. cav. Angelo, console di seconda classe a Porto Alegre, collocato a disposizione del ministero — Thaon di Revel (dei conti) nob. cav. Vittorio, vice-console, destinato a Salonicco — Majoni d'Intignano nob. cav. Francesco, accettate le offerte dimissioni — Ciapelli cav. Enrico, vice-console di seconda classe a Zara, destinato a Porto Alegre — Marazzi conte Girolamo, vice console, destinato a Sofia — Garassiga Ettore, vice-console, destinato a Damasco — Nasalli Girolamo, promosso vice-console di seconda classe — Rossi Lorenzo, da Sofia a Nizza — Mordini Leonardo, vice-console a Nizza, collocato a disposizione — Dall'Aste Brandolini Angelo, da San Paolo trasferito ad Algeri — Fara Forni Giacomo, vice console di terza classe a San Paolo, collocato a disposizione — Chiostri Giuseppe da Algeri, trasferito a San Paolo — Stranieri Augusto, da Marsiglia, trasferito a Rio Janeiro — Sabetta Guido, incaricato delle funzioni di vice-console ad Alessandria — Pittaluga Antonio, da Smirne trasferito a Marsiglia in qualità di vice-console — Centurione Giulio Lodovico, applicato volontario nella carriera consolare, destinato a Smirne.

GLI ATTI UFFICIALI DEL VATICANO

E' stato stabilito in Vaticano d'istituire un bollettino ufficiale per pubblicare tutti quegli atti ai quali si vuole appunto attribuire carattere ufficiale.

NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre:

Le basse temperature, i geli, le brine e le poche nevicate di questa decade non impedirono la continuazione dei lavori agricoli propri di questa stagione, e furono in ispecial modo favorevoli ai seminati.

Al Sud della penisola e nelle isole si ebbero le aspettate pioggie ed in alcune provincie della regione Meridionale Mediterranea se ne desiderano ancora.

Le condizioni generali delle campagne sono dovunque soddisfacenti.

PER LA NUOVA AULA PARLAMENTARE

I progetti presentati al concorso per la nuova aula parlamentare sono i seguenti:

Arch. Linati Eugenio, Cernobbio (Como) — Arch. Moretti Gaetano, Milano — Prof. Marzanti Ferdinando, Napoli — Ing. Benzatti e Villa, Torino — Ing. Bovio Enrico, Roma — Prof. Bocci Ulpiano, Roma — Arch. Neri Urbano, Napoli — Ing. N. N., Lucca — Ing. Palvis Egisto, Bologna — Arch. Corri Antonio, Napoli — Ing. Ghelli Pietro, Roma — Arch. Negria A. C., Vicenza — Arch. Buccioni Arturo, Firenze — Ing. Talamo Edoardo, Roma — Ing. Minutillo Luigi, Roma — Ing. Calderini Guglielmo, Roma — Ing. De Mauro Ernesto, Roma — Ing. Barba Garibaldi, Roma — Arch. Manfredi Augusto, Roma — Ing. Koch, Marchesi e Mengarini, Roma — Ing. Ceci Pietro, Roma — Ing. Parboni Enrico, Roma — Ing. Mora Francesco, Roma — Ing. Galassi Filippo e Fraschetti, Roma — Ing. Cosa Guido, Roma — Ing. Cirilli Guido e Pamerini Pompeo, Roma.

I 26 progetti sono stati deposti in una sala di Montecitorio in casse suggellate a disposizione della presidenza della Camera.

CONCORSI

E' aperto il concorso per esami a 60 posti di volontario per la carriera degli Uffici esecutivi delle dogane, che avrà luogo, in quanto alle prove scritte, nei giorni 24, 25 e 26 febbraio 1898, presso le Intendenze di finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Le domande devono essere inviate al ministero delle finanze.

NELLA R. MARINA

Sono state fatte le seguenti promozioni nel personale del corpo delle capitanerie di porto:

Ufficiale di prima classe Castellini, promosso capitano di porto di terza classe — Applicato di porto di prima classe Pulliti, promosso ufficiale di porto di terza classe — Applicati di porto di seconda classe Tiscornia, Gambarini, Giacomelli, Inglese e Amici promossi applicati di prima classe.

— *Misseo*, giunto a Cagliari il 6.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 24 al 30 ottobre 1897:

6 Polizze e dotali scadute	L.	37,056,53
39 Decessi	»	814,661,53
Totale dei pagamenti fatti	L.	851,718,06
Media giornaliera	»	141,953,03

COSE DI NAPOLI

(Nostro teleg. part.)

Napoli, 6, ore 7 pom.

I MOLINI

Il capitale romano comincia ad affacciarsi anche sulla nostra piazza.

In questi giorni, sotto gli auspici e coll'incoraggiamento della Banca d'Italia, la Società dei Molini di Roma ha comprato i due grandi molini napoletani, quello cioè di Bodmer e l'altro di P. Orsini. S'ignorano le condizioni della vendita, ma si vocifera che la Banca d'Italia, creditrice di ambedue gli stabilimenti, le abbia fatte riuscire favorevolissime agli acquirenti. Il nostro commercio ha veduto con molta simpatia tale intervento a Napoli, molto più che la Società dei Molini di Roma ha tra noi fama di potentissima. Sono qui arrivati fin da ieri alcuni rappresentanti di Roma ed è già cominciata la consegna degli stabilimenti.

Per la campagna del Sudan

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 7, ore 8,45 pom. — (*Corpaci*). Salvo contrordini domani sera il primo battaglione del reggimento inglese *Schaforth Higlanders* lascierà Malta diretto al Cairo per sostituire il primo battaglione *Cameron Higlanders* che si dirigerà sull'Alto Nilo onde partecipare alla campagna anglo-egiziana nel Sudan.

Insieme al battaglione lasceranno Malta molti volontari.

Alla vigilia del Consiglio di guerra

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 4,10 pom. — (*Interim*). Il *Siecle*, il quale succedette al *Figaro* come organo dei dreyfusiani, pubblica il rapporto elaborato dal capitano Ormescheville all'epoca del processo Dreyfus.

Da questo rapporto esce dimostrato che la colpabilità dell'ex-capitano si fonda sopratutto sul famoso *bordereau*.

Il rapporto, che sarebbe stato copiato da un'agenzia, dietro ordine dell'avvocato Demange, è lunghissimo ed assolutamente schiacciante per Dreyfus, che accusa anche di spese enormi in donne e giuoco.

×

Ore 5,25 pom. — (Urgenza.)

Il *Temps* pubblica una lunghissima lettera che Trarieux, ex-ministro della giustizia, rimise personalmente nelle mani del ministro della guerra.

Trarieux dice in questa lettera di dubitare della colpabilità di Dreyfus, ed essere necessario tranquillizzare le coscienze con la luce di nuove perizie e col dibattimento contro Esterhazy a porte aperte.

Si è posto in vendita un secondo eloquentissimo opuscolo di Zola per Dreyfus, intitolato: « Alla Francia. »

Una crisi per Weyler?

MADRID, 7. — E' probabile che il ministro della guerra, generale Correa, dia le sue dimissioni, in seguito alla decisione della Corte supremo di guerra in favore del gen. Weyler.

Il nuovo colpo di Stato in Serbia

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 7, ore 11 antimerid. — (*L.*) Nei circoli bene informati si afferma che la nomina dell'ex-re Milan a comandante supremo dell'esercito, accompagnata dalla proroga della Skupcina, non sia che il prodromo dell'abdicazione di re Alessandro.

Al trono serbo risalirebbe Milan.

Le condizioni finanziarie della Grecia

ATENE, 7. — Nella seduta che la Camera dei rappresentanti terrà domani, il ministro delle finanze presenterà i progetti di legge per il controllo finanziario e per un accordo coi creditori dello Stato.

La peste a Bombay

BOMBAY, 6. — Negli ultimi due giorni sono stati denunziati 142 casi di peste bubonica e 105 decessi.

L'epidemia infierisce di nuovo come quando scoppiò.

Se essa non accennerà a decrescere, la sospensione degli affari sarà generale.

Lutto nell'esercito austriaco

VIENNA, 7. — E' morto l'ispettore generale dell'esercito, barone di Schoenfeld.

Agli abbonati della TRIBUNA

Avvertiamo quelli tra i nostri associati che si servono degli uffici postali per il rinnovo dell'abbonamento di voler fornire agli ufficiali postali tutte le indicazioni necessarie, e preghiamo caldamente gli ufficiali postali stessi a voler scrivere chiaramente tali indicazioni per evitare che l'invio del giornale debba subire ritardi.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Il mercato odierno esordì fermissimo per la Rendita sugli avvisi delle altre piazze italiane, ma non potè mantenere i più alti corsi fattisi, poichè la Borsa di Parigi non corrispose alla aspettazione. Quotato pertanto un massimo di 100.82 si chiude alle 3 pom. calmi a 100.72. Apertura di Parigi 96.40; corsi successivi 96.35.

Valori discretamente attivi. Marcia 1252; Gas 851, 852; Omnibus esorditi 213 chiudono 211; Molini 165, 164; Risanamento 30 1/2; Immobiliari 9 1/2; Credito Fondiario 463.

Cambi più fermi.

Francia 104.85 — Londra 26.44 — Berlino 129.65.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude fermo 94 45 ex. Qui pure fermi. Rendita 98 80 — Omnibus 21 1/2 domandati — Metallurgiche 133 — Condotte 215.

BORSE ESTERE

Parigi, 7 gennaio 1898

VALORI		[illegible]	[illegible]
Rend. fr. 3 % a m. a. vit.	»	— —	102 17
Id. 3 % perp.	»	103 30	103 27
Id. 3 1/2	»	— —	107 35
Rendita italiana 5 %	»	94 45 ex	94 45
Nuovi Consolid. 1 ...	»	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (unificata)	»	22 40	22 35
Banca di Parigi	»	862 ex	893 ex
Egiziano 3 1/2	»	— —	— —
Rend. Spagn. est. nuova	»	60 22 ex	60 72
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	507 [illegible]
Azioni Suez	»	— —	3338 ex
Meridionali a termine	»	— —	695 ex
Rendita Portoghese	»	— —	20 [illegible] ex
Rendita Russa 4 %	»	— —	94 20 ex
Banca di Francia	»	3530 —	3515 —

Berlino 7 gennaio		**Londra** 7 gennaio	
Rend. ital. cont.	94 80	Nuovo Cons.	113 —
» fine mese	95 —	Rend. Italiana	93 [illegible]
Obb. ferr. 3 0/0	58 75	» Turca	22 [illegible]
» Merid.	62 40	» Egiziana	106 [illegible]
» Roma	95 25	Argento	26 [illegible]
» Medit.	— —	Versato alla Banca	
Banca Comm.	115 40	d'Inghilt. sterl.	—
Banca d'Italia	— —	Ritirate	—

BORSE ITALIANE — 7 gennaio 1898.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	98 82	98 62	98 75	98 85
Id. fine	— —	98 82	98 87	— —
Id. 4 1/2 %	107 15	— —	107 25	107 30
Az. B. d'Italia	838 —	— —	838 —	837 —
» ferr. Medit.	515 —	514 50	516 —	514 [illegible]
» » Merid.	719 50	536 —	719 —	719 [illegible]
» Nav. Gen.	349 50	351 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	319 —	318 50	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	305 50	— —	— —
Id. Meridion.	— —	320 50	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	104 82	104 82	104 80	104 77
Berlino id.	129 45	129 65	— —	129 60
Londra id.	26 44	26 44	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 44	26 23

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Stabilito fino all'8 gennaio 1897)

Per gli effetti sui certificati alle 100 lire da farsi coi certificati. . . L. 104.79

Bestiami — In sempre maggior ribasso.

Ecco gli ultimi listini:

Milano: Buoi prima qualità L. 76; seconda 58; terza 43; vacche prima qualità 60; seconda 47; terza 30; tori prima qualità 50; vitelli maturi prima qualità 92; seconda 78; vitelli immaturi 55; seconda 45, al quintale.

Torino: Sanati L. 85 a 90; vitelli 72,50 a 80; buoi e manzi 57,50 a 65; tori, torelli e moggie e manze 50 a 57,50; vacche e soriane in genere 37,50 a 47,50; suini 102,50 a 110, al quint.

Alessandria: Vitelli prima qualità L. 70 a 80; seconda 60 a 70; buoi e manzi (prima qualità) 60 a 65; soriane (seconda qualità) 45 a 50, al quint.

Oleggio: Buoi grassi prima qualità L. 63; seconda 57; vitelli grassi prima qualità 73; seconda 66; terza 60; vacche grasse prima qualità 56; seconda 46, al quint.

Modena: Buoi L. 60 a 63; vacche 45 a 48; buoi, tori e vacche da scarto 40 a 45; manzetti di 1 a 2 anni 55 a 65; vitelli da latte 78 a 80; suini da macello 95 a 98, al quint.

Bologna: buoi da macello superiori L. 105 a 120; mercantili 100 a 103; vacche superiori 100 a 103; mercantili 93 a 97; vitelli da latte 55 a 68, al quintale.

Suini da chil. 40 L. 101,05; da chil. 100 L. 107,05; da chil. 200 L. 117,05, al quint.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

IL MUNICIPIO DI PIPERNO

Invita chiunque voglia assumere l'impianto e l'esercizio dell'illuminazione elettrica in questa città di presentare non più tardi del 15 corr. una proposta concreta, sulla base di un annuo canone per un determinato numero di anni, da indicarsi dagli aspiranti stessi.

Per norma degli interessati il Comune fornisce il motore idraulico della forza di circa 20 cavalli, e richiede per l'illuminazione pubblica ottanta lampade di diversa potenza luminosa.

Il presente invito non impegna in alcun modo l'amministrazione comunale.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

— Ah, signora, non c'è da avere timori, replicò l'antico zuavo; il paese è sicurissimo... Non vi si ode mai parlare di furti... D'altronde nessuno sa che mi assento e tutti ignorano che alla villa esistono argenterie e gioielli.

Marcella, con le sopracciglia corrugate, rispose:

Si lavora sempre alla fogna che passa avanti alla casa?

— Sì, signora contessa.

— Vi sono molti operai?

— Una sessantina.

— Fra quegli uomini che non si conoscono... che vengono non si sa donde... vi possono essere dei disonesti, dei furfanti che si fanno passare per onesti lavoratori allo scopo di introdursi nei paesi alla ricerca di qualche bel colpo da fare...

— Oh, signora contessa, l'intraprenditore è un uomo abile che sa scegliere la sua gente... Egli conosce tutto il personale delle sue squadre.

— Infine, concluse Marcella, quantunque io sia estremamente contrariata per l'abbandono in cui si troverà la villa, non vi posso rifiutare il permesso di andare a raccogliere l'ultimo respiro di vostro padre. Dunque partite pure...

— Ringrazio la signora contessa, la ringrazio di tutto cuore... Ecco la chiave del mio padiglione e quella della porticina del parco...

E mentre parlava, Valentin cavava di tasca due chiavi che presentava alla signora di Lagarde.

— Ma - fece osservare costei - ho già una chiave della porticina, e il signor Lagarde ne ha certo un'altra. Potreste portare via questa...

— Preferisco lasciarla alla signora... La ripiglierò quando verrò ad annunciare il mio ritorno...

— Sta bene.

— Ringrazio di nuovo la signora contessa e parto.

Valentin stava per ritirarsi.

Marcella lo trattenne.

— Aspettate... - fece ella.

E, aprendo il suo portamonete ne cavò due luigi che mise in mano all'antico zuavo dicendo:

— E' per il vostro viaggio...

Il giardiniere-portiere si confuse in proteste di gratitudine e lasciò il palazzo della via di Verneuil per dirigersi verso la stazione di Lione.

Mangiò un boccone da un vinaio del quartiere e salì sul treno che doveva condurlo presso il padre, a Pont-sur-Yonne.

La signora di Lagarde risalì nel suo appartamento portando via le chiavi consegnatele da Valentin.

La cameriera la aspettava per sbarazzarla del cappellino e del mantello.

— La colazione è pronta? - le chiese la padrona.

— Sì, signora...

— Scenderò subito... Mandatemi Armando nella sala da pranzo.

Di lì a un momento il cameriere veniva a pigliare gli ordini.

La contessa gli disse, tendendogli un biglietto da cento franchi:

— Pigliate una vettura e acquistatemi un palco di prospetto per la rappresentazione di stasera all'Ambigu... Fate più presto che potete, perchè uscirò di buon'ora e voglio portar via il biglietto, pranzando fuori di casa.

— Debbo prevenire il cocchiere di attaccare pel mio ritorno?

— E' inutile. Non piglierò la vettura.

— Ma si dovrà andare ad aspettare la contessa all'uscita dallo spettacolo?

— No... l'amica da cui pranzerò mi accompagnerà con la vettura propria.

Il cameriere uscì.

Marcella fece colazione lentamente.

Era la cameriera che al mattino la serviva a tavola quando era sola.

Durante il pranzo nulla nella sua fisonomia nè nel suo contegno tradì il pensiero sinistro che la agitava.

Dopo colazione, diede l'ordine di prevenirla non appena il cameriere fosse di ritorno col palco, e rimase nella propria stanza in cui si sedè avanti a un piccolo scrittoio assai elegante, contenente tutto l'occorrente per scrivere la sua corrispondenza.

VI.

La signora di Lagarde prese un foglio di carta, intinse una penna nell'inchiostro e si mise a scrivere lentamente, pensando ad ogni frase prima di scriverla, pesando il valore di ogni parola.

Breve: ella impiegò quasi un'ora per redigere una lettera che non era lunga.

Quando ebbe terminato, rilesse quello che aveva scritto.

Un sorriso di una terribile espressione increspò le sue labbra, mentre una fiamma strana si accendeva nelle sue pupille.

Ella piegò il foglio di carta, lo mise in una busta che suggellò con un sigillo di ceralacca nera con la propria arma, e scrisse sulla busta questa linea:

« Signor conte Giorgio di Lagarde. »

La lettera fu messa da lei in una piccola cartella; poi, stendendosi sopra una sedia a sdraio, chiuse gli occhi.

Ma non dormiva; pensava.

Un colpettino leggero che fu picchiato all'uscio la strappò alla sua fantasticheria.

— Avanti - fece ella.

Era il cameriere che portava il palco per l'Ambigu.

La signora lo prese e suonò alla cameriera.

Antonietta giunse quasi subito.

— Pranzerò dalla signora di Presles - le disse la padrona - e di là andrò al teatro... Vestitemi... Un abito scuro... Il palco non è affatto in vista...

— A quale ora uscirà la signora?

— Sono le quattro. Uscirò alle cinque...

Alle cinque meno pochi minuti Marcella di Lagarde era pronta ad uscire.

— Che mi si vada a prendere una vettura, ordinò.

Rimasta sola, la contessa si mise al polso sinistro un braccialetto, aprì la cartella ove aveva riposto la lettera, la prese, e passando pel corridoio che metteva in comunicazione il suo appartamento con quello del marito, entrò nel gabinetto di lavoro del signor di Lagarde.

Da quando il padrone di casa era assente, nessuno varcava la soglia di quel gabinetto i cui sportelli interni rimanevano chiusi.

Marcella si trovò dunque in mezzo ad una oscurità quasi completa, che le permise nondimeno di dirigersi verso lo scrittoio del conte, situato nel centro della stanza, e sul quale posò, bene in vista, la lettera che teneva in mano.

Fatto ciò, tornò nel suo appartamento, lasciò volutamente cadere sul tappeto della sua stanza la busta della lettera giunta al mattino da Nantes e scese...

Una vettura di piazza aspettava nella via, alla porta del palazzo.

Ella vi salì e disse ad alta voce, in modo da essere udita dal guardaportone ritto sulla soglia e dal cameriere che avevala seguita per aprirle lo sportello:

— Boulevard Haussmann, 44.

Era l'indirizzo della signora di Presles.

Il fiacre partì.

Il pescatore che abbiamo lasciato sulla piattaforma del pilone del vecchio sbarramento di Joinville non aveva perduto il suo tempo.

Grazie a una abilità di primo ordine nel maneggio della sua canna, egli aveva raggiunto e anche oltrepassato in meno di due ore il numero di venti ghiozzi da lui fissati per la sua frittura.

Soddisfatto del risultato ottenuto, egli fece fagotto, attaccò insieme le sue canne e la reticella, riunì in una sola le scatole da esca, circondò con due o tre manate di ortica i pesci introducendoli in un fazzoletto che annodò ai quattro capi, e lasciò il posto che aveva occupato vittoriosamente.

Invece di dirigersi verso il ponte di Joinville, gli voltò la schiena, e, coi suoi utensili in ispalla, scese, costeggiando, per la sponda, giunse in un viale che cominciò a percorrere seguendolo fino al punto ov'era stabilita, sotto una tenda, una fucina volante nella quale un fabbroferraio riparava tutto il giorno i picconi e i badili impiegati dagli operai nei lavori della fogna in costruzione smussati o rotti dalla durezza del suolo.

I mucchi di terra provenienti dai cavi praticati a destra e a sinistra della strada, ingombravano i lati del viale e rendevano in parecchi punti difficile il passaggio, sopratutto avanti alla proprietà di Giorgio Lagarde.

Quivi bisognava, per poter seguitare a camminare, salire sui monti di terra.

Piantato sul culmine di un monticello il pescatore si fermò e — mentre fingeva di osservare gli operai — esaminava con la coda dell'occhio la villa dei Platani che il giardiniere-portiere, unico guardiano di casa, aveva lasciato.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stamp. con inchiostri **Ch. Lorilleux.** Dep. in Roma, via Palermo, 1.